www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 18 novembre 2012 • Numero 46 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

Caritas, i corsi di formazione

a pagina 4

Zamagni: per la crisi la «cura» sobrietà

a pagina 6

«Sovvenire», domenica la giornata

cronaca bianca

Quando si litiga sulla cioccolata

Qui sulla terra siete capaci di litigare davvero su tutto. A Bologna, invasa nei giorni scorso dal Cioccoshow, sono stati capaci persino di bisticciare per il cioccolato. Ne è nato quasi un caso politico e il risultato è che questa rassegna, che per l'ottavo anno si è svolta fra piazza Maggiore e dintorni, per la felicità e la...goloseria dei bolognesi, ha rischiato per l'anno prossimo di fare le valigie. '«A queste condizioni – hanno spiegato gli organizzatori – non ci stiamo più». Queste condizioni vuol dire tasse praticamente triplicate. Il sindaco Virginio Merola non può ovviamente accontentare tutti ma quando ha detto: «Non c'è più babbo Comune che trovava i soldi per tutti. Si accomodino pure» non mi è piaciuto per niente, perchè è vero che un primo cittadino deve in primis rispettare le regole, la burocrazia, il bilancio e tutto il resto, ma in fondo – come prima cosa – deve rispettare la città. E questa piccola passerella goderecia annuale è diventato un piccolo vanto per Bologna. Vanto che fra l'altro, a parere degli esperti, porta-portava nelle casse degli operatori economici un indotto di tre milioni di euro. E allora: che fare? Non rassegnarsi, perchè con la buona volontà una soluzione si trova sempre. Però bisogna avere tutti, proprio tutti, la buona volontà di darsi una mano a vicenda, cosa che per fortuna nelle ultimissime ore si è verificata. Potessi portarmela nel mio pianeta tutta quella cioccolata... Ho pochi spazi, ma state tranquilli che non aumenterei le tasse. Anzi, stenderei per i cioccolatai tappeti rossi.

«Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe

L'etica per la medicina

Il teologo padre Giorgio Carbone commenta la relazione del cardinale alla Società medico-chirurgica

DI GIORGIO CARBONE *

Il cardinale Carlo Caffarra, incontrando i medici della Società medico chirurgica di Bologna, ha tenuto una vera e propria lezione magistrale dal titolo «Etica del fare - Etica del non-fare in Medicina». È un tema squisitamente etico, e generale perché si tratta di capire quando omettere di compiere un bene dovuto è moralmente condannabile oppure è moralmente lecito.
Immediatamente, però, l'esercizio della professione medica fa emergere delle questioni urgenti e drammatiche, le quali non sono altro che declinazioni particolari di quel tema. Ad esempio: a quali condizioni è lecito o doveroso iniziare o continuare degli interventi di diagnosi e di terapia? E per converso a quali condizioni è lecito o doveroso non iniziare o interrompere esami diagnostici o trattamenti terapeutici? Quando è lecito astenersi dal fare diagnosi e terapie?
I criteri ricordati, che sono contenuti anche nel Codice di deontologia medica del 2006, sono sostanzialmente tre: 1) quando c'è una sproporzione tra esame diagnostico e trattamento terapeutico da un lato e miglioramento del quadro clinico o della qualità della vita del paziente; 2) quando l'intervento di diagnosi o di terapia è giudicato gravoso per il paziente e foriero di effetti non sopportabili; 3) quando l'astensione di diagnosi e terapie non incide sul continuare gli atti di assistenza al paziente come le cure palliative, la medicazione delle piaghe da decubito, la nutrizione, l'idratazione e l'assistenza generale umana e religiosa.

Padre Carbone

Per valutare questi parametri è certamente indispensabile conoscere le evidenze della scienza medica, ma è altrettanto necessaria la pratica dell'arte medica, cioè l'esperienza clinica di osservazione attenta e di vicinanza al paziente. E come ogni valutazione che è finalizzata a decidere di agire oppure di non agire, anche la valutazione del medico, volenti o no, consapevoli o no, si appella ed esige la virtù etica e cardinale della prudenza, «recta ratio agibilium». La prudenza prende in esame le varie possibilità a nostra disposizione, le valuta, le giudica e poi alla fine presiede al comando operativo. La prudenza, essendo una virtù etica, è una realtà non medica, ma etica appunto. Il medico o l'infermiere che per l'esercizio della sua professione si affidasse alle sole evidenze scientifiche forse sarebbe anche un tecnico preparato, ma tradirebbe la sua umanità. Se non facesse uso della prudenza, non sarebbe mai un buon professionista.
Solo la prudenza e la pratica delle altre virtù etiche lo renderà non solo un buon professionista, perché agisce costantemente secondo scienza e coscienza, ma anche un uomo virtuoso, cioè buono sotto tutti i punti di vista. Il Cardinale ha ricordato anche quest'aspetto classico dell'etica. La mentalità scientista riduce l'ambito del conoscere umano: può essere conosciuto solo ciò che è verificabile sperimentalmente.
Perciò sarebbe preclusa la possibilità di conoscere ad esempio la libertà o anche la virtù, e la prudenza. In verità esistono diversi modi di conoscere così come esistono diversi tipi di approdo della conoscenza, cioè diverse tipologie di verità: esiste la conoscenza fondata sull'esperienza e quindi anche sull'esperimento scientifico riproducibile, il cui approdo è la verità scientifica; ed esiste anche la conoscenza intellettuale fondata sul ragionamento e su proposizioni universali, e il suo approdo è la verità intellettuale. E la verità etica è proprio quella verità guadagnata intellettualmente che orienta il mio agire al mio essere buono, alla mia felicità definitiva e appagante.

*** docente di bioetica alla Fter**

il chirurgo. *Lima: «Un insegnamento normativo»*

«Una relazione estremamente interessante e positiva, come hanno riconosciuto tutti gli oltre 160 presenti, quasi tutti medici». È il commento di Mario Lima, direttore dell'Unità operativa di chirurgia pediatrica del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi e presidente della Società medico-chirurgica, alla lezione svolta dal cardinale Caffarra sabato scorso all'Archiginnasio, su invito della stessa Società, sul tema «Etica del fare. Etica del non fare». «Partendo da presupposti filosofici – ricorda Lima – il Cardinale ha dato a noi medici un'idea molto precisa di quando è opportuno fare e quando è opportuno non fare. E ci ha spiegato che anche il "non fare" in certi casi (specie quando si sono consultate persone autorevoli come il Comitato di bioetica e/o un sacerdote) è in realtà un "fare": cosa che h rasserenato molti di noi, che magari nella gestione di certi momenti difficili nel rapporto con il malato non avevano le idee chiare». «Per quanto riguarda in particolare l'astensione terapeutica nei casi di fine vita – prosegue Lima – sono in pieno accordo con l'Arcivescovo, che ci ha indicato come criterio il rispetto in ogni caso della dignità della persona: le cure possono essere interrotte quando non produrrebbero più vantaggi per il paziente, ma magari solo sofferenza maggiore». «Le indicazioni del Cardinale sono totalmente condivisibili, sia da chi è credente che da chi non lo è, e per noi sono normative – aggiunge Lima –. Del resto, non ci sono state, sabato scorso, voci dissonanti: anche il presidente dell'Ordine dei medici di Bologna Giancarlo Pizza si è detto d'accordo, nel suo intervento. Io, da parte mia, ho ricordato l'episodio delle due gemelline unite per il torace: in quell'occasione, io e il dottor Gargiulo ci siamo trovati nell'angoscioso dilemma di dover sacrificare una vita per salvarne un'altra. Il Cardinale ci ha consigliato e confortato, con l'idea dell'"effetto collaterale"» (cioè che quando una cura ha effetti collaterali non dovuti, questi non sono imputabili al medico) «e così abbiamo potuto compiere l'atto giusto per queste bambine, che pur con la loro breve esistenza ci hanno insegnato tanto».

Mario Lima

Chiara Unguendoli

Dies Domini. *Laboratorio chiese provvisorie, a che punto siamo*

DI LUCA TENTORI

Eliminare l'idea che provvisorio coincida con brutto. Evitare errori compiuti in situazioni simili con elevati costi di manutenzione e climatizzazione. Obbedire alle esigenze liturgiche di un edificio destinato, in prima battuta, ad usi liturgici. Sono alcune delle indicazioni fatte proprie dal Centro Studi per l'architettura sacra e la città «Dies Domini» della fondazione Cardinal Lercaro, per il progetto «Laboratorio di progettazione per le chiese provvisorie». A un mese dal sisma, architetti e ingegneri, che si interessano di architettura sacra, hanno partecipato a un laboratorio per proporre alle diocesi interessate (Bologna, Carpi, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo) alcuni progetti di chiese provvisorie. Ne sono risultati otto progetti di diverse dimensioni. A guidare la trentina di professionisti intervenuti Claudia Manenti, direttrice dello stesso centro studi, che in queste settimane sta accompagnando le prime costruzioni.

Quali sono state le linee guida per la realizzazione di questi spazi liturgici provvisori?

I progettisti sono stati incaricati di operare nell'ambito di una buona qualità architettonica, di un'attenzione allo spazio liturgico, rispettando al massimo l'economicità e la funzionalità. Non doveva essere dimenticato inoltre l'indirizzo di versatilità: i progetti in questione non si configurano in maniera evidente come chiese, proprio perché il provvisorio deve essere reversibile. Sono stati progettati edifici di grande qualità di materiali e spazi e anche con un'attenzione perché le comunità possano sperimentare modi nuovi di celebrare, in linea con gli insegnamenti del concilio Vaticano II.

A che punto siamo con la realizzazione?

La diocesi di Bologna ha fatto proprio questo progetto fin da subito, a partire dalla presentazione di luglio. Ha così proposto alle parrocchie ferite dal sisma i progetti pronti per la realizzazione. Attualmente stanno per partire Crevalcore e Penzale. Siamo in attesa invece del via libera della Soprintendenza per Renazzo, Pieve di Cento, Cento e Sant'Agostino. Per Mirabello invece, uno dei comuni maggiormente colpiti, non essendoci la disponibilità di spazi parrocchiali, il comune non ha ancora individuato lo spazio dove collocare una struttura provvisoria.

Ha incontrato diversi parroci e sentito direttamente il clima nelle comunità parrocchiali. Qual è la situazione in queste settimane?

Le comunità sono molto provate. Vivere le attività pastorali sotto dei tendoni, e pensare in questi spazi inadeguati le celebrazioni eucaristiche, i matrimoni e i funerali non è semplice. C'è una forte esigenza, richiesta e domanda di trovare soluzioni idonee in tempi rapidi. Poter scegliere tra le diverse opzioni che abbiamo proposto è stato un momento importante e apprezzato da parte di comunità e dei parroci. L'augurio è la realizzazione in tempi brevi di questi spazi dove le comunità si possano radunare e pregare in maniera dignitosa e confortevole.

Un progetto di chiesa provvisoria

Dionigi: «Recuperiamo il valore del latino»

Ivano Dionigi è stato nominato da Benedetto XVI presidente della Pontificia Accademia di latinità.

Professore, un nuovo incarico..

Quello di presidente dell'Accademia pontificia di Latinità è un incarico di nomina, quello di rettore dell'università di Bologna di elezione. Insieme rischiano di curvarmi le spalle, ma non sono due incarichi dissonanti. Il ruolo in Vaticano ha un'impronta culturale, quello all'Università è più istituzionale e manageriale. La cultura in Italia ormai è talmente marginale che qualunque spinta al miglioramento è benvenuta. Oggi non si può fare a meno di notare un deficit di pensiero e un'anoressia culturale.

segue a pagina 2

Albania, la cattedrale di Rreshen ha 10 anni

Domenica scorsa il vicario generale ha partecipato alle celebrazioni per l'anniversario della dedicazione del tempio, costruito in ricordo del Congresso eucaristico nazionale del 1997

A ricordo del Congresso eucaristico nazionale del '97, la diocesi di Bologna si impegnò alla costruzione della Cattedrale di Rreshen, piccola diocesi del territorio montuoso della Mirdita in Albania. Il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, ha partecipato domenica scorsa, a nome dell'Arcivescovo, alla celebrazione per i 10 anni dalla dedicazione del tempio. «Il vescovo di Rreshen, monsignor Cristoforo Palmieri, al quale si sono uniti tutti i Vescovi del Paese delle aquile, ha espresso ancora la sua gratitudine alla Chiesa di Bologna per quanto fatto - spiega monsignor Silvagni -. In più occasioni mi hanno poi fatto presente la mancanza di un campanile che è un simbolo importante per l'esterno, per l'identità e il richiamo della comunità».

La cattedrale è dedicata a Cristo unico Salvatore del mondo. «Essa è divenuta - ha detto il vescovo Palmieri - chiesa madre per tutti i cristiani della regione della Mirdite. Visitata, ammirata e apprezzata nelle sue lineari strutture architettoniche, questa cattedrale spesso si è trovata al centro della vita sociale del piccolo capoluogo che la ospita, al quale ha dato spazio per non pochi avvenimenti sociali, ad ampio respiro anche, illuminandoli e aprendoli al trascendente».

«Queste sono a pieno titolo chiese di missione - spiega ancora monsignor Silvagni -. In Albania il cattolicesimo sta risorgendo da macerie impressionati dopo cinquant'anni di dittatura atea e feroce».

La diocesi di Rreshen conta attualmente oltre 55.000 fedeli cattolici, per una popolazione di 240.000 abitanti. Sono presenti 12 sacerdoti e 26 religiose. Da alcuni anni è attiva la scuola San Giuseppe per la formazione dei giovani al lavoro, nella speranza di offrire a questo territorio uno sviluppo alternativo alla emigrazione.

La storia di questa zona montuosa dell'Albania era segnata da un'antica tradizione di cattolicesimo latino, legato alla presenza di un'abbazia benedettina. Nel 1947 si abbatté la scure della persecuzione comunista che annullò violentemente la presenza ecclesiale, instaurando un duro regime ateista, durato fino al 1990. Nel '96 il beato Giovanni Paolo II istituì la diocesi di Rreshen, che oggi si ricollega all'antica tradizione cattolica del territorio e guarda ad un futuro di speranza per questa terra tanto martoriata.

I vescovi albanesi davanti alla cattedrale di Rreshen

Monsignor Andrea Caniato

Ivano Dionigi, neo presidente dell'Accademia pontificia di Latinità, invita a guardare ai classici per costruire bene il futuro. «Soprattutto i sacerdoti devono conoscere le maggiori lingue antiche»

Riprendiamoci il latino

segue da pagina 1

Ivano Dionigi

Quale posto occupa l'Accademia Pontificia di Latinità nel panorama culturale italiano?
L'accademia dovrà recuperare l'interesse per la lingua latina nei seminari e negli istituti religiosi. Non tutti sanno che il linguaggio dell'Europa nel campo delle scienze, del diritto e delle arti fino al XX secolo è stato il latino. Non ci sono dubbi sul fatto che il latino sia una lingua morta e che non abbia uso corrente, ma è impensabile che un sacerdote o un teologo non la conosca a fondo. Altrimenti i nuovi sacerdoti non capiranno mai testi fondamentali per la propria formazione. L'Accademia poi dovrà gettare un ponte tra il mondo cristiano e quello laico: non a caso, credo, il Pontefice ha scelto di nominare un laico alla guida di questa nuova istituzione.

Lei ha passato la sua vita professionale a studiare i classici. Possono darci una mano a risolvere i problemi di oggi?
La società di oggi deve guardare al passato, interpretarlo per affrontare il presente. Il valore culturale del passato è vitale per la contemporaneità. Io sto con Petrarca che diceva che bisogna guardare avanti e indietro. Noi non possiamo prescindere dal futuro che dobbiamo costruire, ma dobbiamo tenere d'occhio la nostra eredità. In questo senso la cultura classica è un veicolo. Dobbiamo tutti essere più interessati culturalmente.

Come intende affrontare il nuovo incarico?
In collaborazione con il consiglio, il vicepresidente, il segretario e la assemblea. Prima di tutto dovremo ripristinare il recupero del latino per i sacerdoti.

Quali sono stati i maestri nel suo cammino cristiano?
Il testo che mi ha sempre appassionato per i suoi diversi gradi di lettura è la Bibbia. Ancora oggi continua a suggerirmi delle domande. Poi ho avuto la fortuna di incontrare un grande sacerdote medico di Pesaro a cui devo tutto.

Ci ha parlato dell'importanza dei classici. Pensa che la scuola, oggi, marci in direzione opposta?
La scuola in Italia ha deciso di adottare il codice sostitutivo: c'è bisogno di più ore di informatica? Togliamo ore di latino. Più inglese? Meno italiano. Il problema dell'istruzione non va affrontato con la sostituzione delle ore ma con l'aggiunta. Dovremmo fare come altri paesi europei? Dare meno compiti a casa e aumentare l'orario scolastico? Può essere un'idea, ma allora raddoppiamo lo stipendio agli insegnanti. Loro, insieme ai medici, rappresentano le categorie più rilevanti nella società attuale e nel pubblico rischiano di essere mortificate.

Caterina Dall'Olio

Carpi, si parla del sisma

«A sei mesi dal sisma. Rapporto sui beni culturali in Emilia Romagna». È il titolo del convegno promosso per martedì e mercoledì prossimo a Carpi dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna. All'evento interverranno, oltre ad autorità civile ed esperti del settore, anche il ministro dei Beni e Attività culturali Lorenzo Ornaghi, monsignor Francesco Cavina, vescovo di Carpi e don Mirko Corsini, incaricato per il sisma della Conferenza episcopale regionale.

Renazzo: la paura dei bambini e degli adulti

«Io (non) ho paura» con quel «non» volutamente tra parentesi perché chi l'ha detto che la paura è per forza negativa? Prende spunto dal famoso romanzo di Niccolò Ammaniti il prossimo incontro promosso dagli «Amici della scuola di Renazzo» che si svolgerà venerdì 23 alle 20.45 nella sala della consulta di Renazzo. L'incontro, tenuto da Federica Granelli, responsabile dei progetti educativi e formativi della cooperativa «Il Pettirosso», è rivolto a genitori di bambini e ragazzi che si trovano a svolgere quotidianamente l'importante compito educativo di accompagnare i propri figli nella crescita e in particolare nello sviluppo emotivo e affettivo. Il tema delle paure è stato scelto per rispondere ai bisogni derivanti dall'esperienza vissuta dalle famiglie durante e in seguito al terremoto, ma non solo. «Spesso non è comunque facile per noi genitori trovare le parole e gli atteggiamenti giusti per aiutare i nostri figli ad affrontare le piccole e grandi paure vissute nella loro esperienza di vita – spiega la Granelli – Anche perché accade, come per contagio, che le paure dei nostri figli ci spaventino». La paura, secondo l'educatrice, solitamente connotata come emozione negativa, ha invece importanti funzioni positive per la crescita di una persona. La serata vuole essere occasione di confronto tra i genitori per chiarire i dubbi, sostenere le insicurezze e offrire strumenti educativi e relazionali efficaci per vivere e fronteggiare le situazioni di paura che maggiormente stanno a cuore agli adulti presenti. **(C.D.O.)**

Barbara, 14 anni in coma: ma la speranza non muore

Il libro sulla giovane sarà presentato giovedì al Veritatis Splendor

«Quando Barbara è nata il 22 agosto del 1972, la mia vita è cambiata per sempre: il centro di ogni mio pensiero, di ogni mia azione, da quel momento in poi, è diventato mia figlia». Questo l'inizio di «Sperare sempre - La storia di Barbara Ferrari, che vive da 14 anni in coma», raccontata da Giulia Alberti nel volume curato da monsignor Fiorenzo Facchini e Gian-Luigi Poggi,. Barbara è in coma dopo un grave incidente stradale, accaduto l'11 giugno 1998. Così ancora oggi, proprio come quando è nata, viene sorvegliata 24 ore al giorno dal papà con cui vive, che non allenta mai la presa, «perché - dice - voglio esserci quando si sveglierà». Ed è questa la speranza che attraversa il libro, terzo volume della collana «Se mi risvegliassi domani?» (Edb), avvalorato da diversi contributi e impreziosito dalla prefazione del cardinale Carlo Caffarra e dall'intervento del vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori. L'opera sarà presentata, con il saluto del vicario generale monsignor Giovanni Silvagni, giovedì 22 alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Insieme sarà presentata anche la seconda edizione di un altro libro, scritto da Enrico Viganò, «Il Sorriso di Moira», la storia di Moira Quaresmini una ragazza del milanese che vive in stato di minima coscienza da 12 anni. I libri serviranno per sostenere il progetto «Dopo di Noi» avviato dalla Chiesa di Bologna con la associazione «Insieme per Cristina onlus» e la Fondazione Gesù divino operaio.

GianPaolo, come riesce ad affrontare le difficoltà quotidiane?
Barbara è tutta la mia vita, lotterò fino alla fine, non è solo un dovere di padre, ma è la grande speranza che si deve a ogni essere umano e che voglio trasmetterle: la speranza di avere accanto qualcuno che ti ama a tal punto da dedicarti tutto se stesso.

Perché ha messo tutte le sue emozioni in un libro?
«Sperare sempre» è un modo di fare apostolato. La ragione della mia vita, Barbara, motiva una preghiera continua: in ogni gesto fatto per lei c'è una richiesta e una lode a Dio. Riesco anche a ringraziare, e questo vorrei si sapesse. Vorrei che chi soffre sapesse che non c'è solo il buio, ma pure brevi intensi attimi di luce che ci fanno sentire comunque amati.

Cosa pensa accadrà nel vostro futuro?
Purtroppo per curare mia figlia ho impegnato tutte le mie risorse e oggi mi trovo senza vergogna a dover ricorrere alla carità del prossimo. Desidero che Barbara viva bene e che il rispetto della sua dignità, del suo valore di persona non dipenda solo dalla compassione. Un anelito umano che può trovare risposta anche nella comunità in cui è inserita la nostra famiglia, una risposta che offra una speranza agli urgenti bisogni di chi vive la esperienza di un parente in coma o con persone in stato vegetativo o di minima coscienza.
Info: www.insiemepercristina.it; 3355742579.

Francesca Golfarelli

Gioco d'azzardo, record e rischi: «ludopatie» dilaganti

Nel 2011 in Emilia Romagna sono stati spesi 5,4 miliardi nell'industria del gioco d'azzardo e vinti 4,2. Dati forniti da Sistema gioco Italia, federazione di Confindustria che riunisce le aziende del settore gioco autorizzato. Bologna è la provincia che tenta di più la sorte con una raccolta di oltre un miliardo. Una spesa, al netto delle vincite, di 273 milioni nel 2011. Un esborso di 320 euro a cittadino. Confindustria ha rivendicato che «videolottery e slot sono sicuri e legali e i gestori nostri associati non aprono sale giochi davanti a ospedali e chiese». Non solo, gli industriali attaccano «la campagna denigratoria» contro le aziende del settore. «Questi dati dimostrano che l'industria del gioco sta conquistando una fetta sempre più grossa di mercato - spiega Carla Landuzzi, ricercatrice sociologa dell'Università di Bologna nel campo delle cosiddette «ludo patologie» - con relative conseguenze».

Quali conseguenze?
Il gioco d'azzardo per lo Stato è una fonte importante di liquidità. Anche il mercato del gioco contribuisce a far girare l'economia, è evidente. Il problema è che la dipendenza da gioco d'azzardo ha ripercussioni su tutte le sfere dell'individuo: relazionale, occupazionale, familiare e psicologica.

Quanti soldi si muovono in questo ramo e quali i rischi?
L'Eurispes riporta 80 miliardi di euro a livello nazionale spesi nel gioco d'azzardo solo nel 2011. Investe nel gioco chi ha un reddito medio - basso e i disoccupati. Il giocatore patologico tipico è fragile, insoddisfatto e, spesso, non ha finito la scuola. Sale la percentuale tra i cassaintegrati. Oggi si calcolano 800mila dipendenti dal gioco. Due milioni quelli a rischio.

A cosa può portare la dipendenza dal gioco?
Disturbi psicologici a vario livello e, naturalmente, perdite di denaro consistenti fino alla rovina economica. Si può arrivare al suicidio, come racconta bene il film «I colori dei soldi». «Un dollaro vinto è due volte più dolce di quello guadagnato» dice Paul Newman, il protagonista.

La pubblicità, a suo avviso, basta a mettere in guardia le persone?
Intende la frase «gioca il giusto» alla fine degli spot? Quello è un raffinatissimo messaggio che legittima il gioco. Chi dà la misura del giusto? L'intero stipendio? La pensione? Gli introiti del negozio? In quella frase, non c'è un limite.

Quali provvedimenti potrebbero essere presi per contrastare il fenomeno?
Prima di tutto essere seri e non prendere in giro la gente. Il fatto che «le macchinette siano lontane da chiese e ospedali» non vuol dire niente. Ce n'è una ogni 150 abitanti, questi sono i fatti. Il centro studi Ippser di Bologna, in collaborazione con la facoltà di Psichiatria, sta preparando un convegno, previsto per il 26 gennaio, a cui parteciperà anche il ministro della salute Balduzzi. Ci saranno educatori, giuristi, sociologi e psichiatri di grande fama come Vittorino Andreoli che faranno il punto della situazione.

Caterina Dall'Olio

Don Benozzi ai Santi Monica e Agostino

Don Pietro Benozzi

Quello di don Pietro Benozzi, nuovo parroco ai Santi Monica e Agostino, è più un ritorno a casa che un nuovo arrivo. Membro dei Canonici regolari lateranensi, per svolgere questo servizio è stato richiamato da Gubbio, dove era parroco dal 2003 di Madonna del Ponte. Ma la diocesi di Bologna don Benozzi la conosce bene, perché nella nostra città ha già trascorso sei anni nella chiesa del Santissimo Salvatore, dove è stato priore della comunità. Non solo: già nel triennio 1994 – 1996 era stato collaboratore pastorale sempre nella parrocchia di Corticella. «Per me tutto è nuovo a Bologna – spiega don Benozzi – ma in un certo senso è anche un ritorno a casa, poiché conosco la maggioranza di voi da quando ero collaboratore di don Giuseppe Sapori». Don Benozzi è veneto di origine, classe 1945 («sono nato una settimana prima che finisse la guerra», come ama raccontare), proviene da una famiglia di 11 figli, e per l'ordine dei Canonici regolari lateranensi ha svolto diversi incarichi in varie parti d'Italia: è stato delegato delle vocazioni a Treviso, vice parroco e poi parroco a Genova, quindi priore al Santissimo Salvatore di Bologna e parroco a Gubbio. «Ho lasciato Gubbio per obbedienza alle disposizioni del padre visitatore don Ercole – afferma –. Sono partito il 4 ottobre mentre a Gubbio si festeggiava il patrono san Francesco, e ho trovato a Bologna i fedeli venerare san Petronio. A questi due santi ho affidato il mio viaggio, che è non solo materiale ma soprattutto spirituale». Tante sono le cose che possono comunque rallegrare don Benozzi: «Ho trovato in questa parrocchia tante persone che collaborano con grande senso di responsabilità. Ormai alla mia età non ho più le capacità di provvedere alle attività socio ricreative come l'oratorio. Per questo sarà molto importante il ruolo di volontari e animatori. Conto sul fatto che giovani, mamme e papà si facciano avanti per partecipare attivamente al bene comune dei nostri ragazzi». Di aiuto sarà anche la recente ultimazione della nuova chiesa: «Nella parrocchia eugubina erano imminenti i lavori per costruire una nuova chiesa. A Bologna ho trovato un regalo insperato e superlativo: una bella chiesa nuova, raccolta, funzionale, dove si prega bene. Ora la mia prima preoccupazione non è il completamento dei lavori ma, insieme al pagamento dei grandi debiti, la crescita di una comunità attiva intorno a questo bell'edificio». L'ingresso nella nuova comunità è stato celebrato domenica scorsa, alla presenza della comunità locale, dei confratelli Canonici regolari lateranensi e di una nutrita rappresentanza di fedeli eugubini. **(M.C.)**

Laboratorio formatori: come «leggere» la vita da credenti

Sapere di non essere soli, ma immersi in una relazione di amore col creatore che è totalizzante e si disegna attraverso tutti i fatti, lieti e dolorosi, dell'esistenza. Significa questo avere una lettura credente della propria vita, il tema che oggetto del terzo dei quattro incontri laboratoriali del Laboratorio per formatori promosso dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uciim, su «Accompagnare a vivere la fede come esperienza vocazionale». L'appuntamento, sabato 24 dalle 9 alle 12.30 nella sede della Facoltà (piazzale Bacchelli 4), verterà su «Iniziazione alla lettura credente della propria vita», e sarà tenuto da don Nico Dal Molin, direttore del Centro nazionale vocazioni e psicoterapeuta. «Prima ancora di entrare nel campo vocazionale - afferma Dal Molin - guardare con fede alla propria vita vuole dire fidarsi della presenza di chi è origine e compimento di tutto, di una relazione che non è concettuale o ideale, ma personale e affettiva con un "tu", che è Gesù. Questa, del resto, è la sfida che il Papa ha lanciato a tutto il mondo, credente e non, indicendo l'anno della fede, nel quale ciascuno è invitato a domandarsi cosa sia la fede, e come tale "fiducia" si traduca concretamente nella vita». Riguardo a come discernere i segni che Dio manda alla persona, Dal Molin dice che «premesso che ogni guida deve avere un rispetto infinito nei confronti della storia di ogni persona, non c'è una ricetta per decodificare in modo matematicamente infallibile. Ci sono elementi che occorre interpretare alla luce della ragione e della fede. Un criterio, ad esempio, sono le passioni: riuscire a capire per cosa si esalta il cuore del giovane, quali sono le dinamiche che lo attraggono di più. Un secondo elemento riguarda la lettura delle relazioni: individuare le figure più significative della propria vita, quelle cui ci si è in qualche modo ispirati. Ma fondamentale è anche capire quali sono le frasi del Vangelo che con maggior forza "risuonano" dentro, perché indici di elaborazioni e processi che spesso avvengono anche in modo inconscio. Naturalmente tutto questo deve avere una guida, per non porsi su un piano di puro sentimentalismo. E sul rapporto fra accoglienza dei «segni» e libertà, il sacerdote sostiene che «ogni vocazione presuppone un contesto di profonda libertà interiore. Sia nell'accompagnatore, che non deve avere delle "attese", sia nell'accompagnato, che deve trovarsi in una situazione di grande pace con sé stesso per assumere coscientemente e responsabilmente il peso di una scelta». **(M.C.)**

Due i corsi di formazione proposti quest'anno dalla Caritas diocesana, uno spirituale e l'altro più pratico: ne parla monsignor Allori

Carità cristiana

«Il buon Samaritano» di Jan Wynants

«Sentinella, quanto resta della notte?» è il titolo scelto quest'anno per il quinto corso di formazione per Centri d'ascolto, animatori delle Caritas parrocchiali e delle associazioni caritative promosso dalla Caritas diocesana di Bologna. «Abbiamo scelto questo titolo perché dona speranza – spiega monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per il settore carità e cooperazione missionaria tra le chiese – È una citazione biblica che spiega che la notte, l'oscurità, finirà. Chi la pronuncia sta aspettando la luce del giorno che sta per tornare».
Monsignor Allori fa riferimento alle situazioni di sofferenza che i volontari della Caritas diocesana affrontano ogni giorno. «Vogliamo trasmettere un messaggio di speranza e di fiducia - continua monsignor Allori –. Nell'immaginario comune, il primo compito delle Caritas è quello di fornire aiuto concreto ai più poveri, ma in realtà il nostro dovere principale è quello di educare e di formare alla carità. Il titolo di questo corso fa capire che stiamo attraversando un momento di particolare fatica. Il primo incontro poi è di carattere spirituale perché vuole dare una linea di principio: non operiamo per filantropia, ma per amore di Cristo». I temi trattati quest'anno sono di particolare attualità: «Tratteremo il disagio giovanile - continua monsignor Allori - i problemi delle famiglie, la malattia del gioco. Nell'ultimo incontro faremo il punto della situazione con alcune realtà caritative delle zone colpite dal terremoto che ci racconteranno la loro esperienza e ci aiuteranno a guardare avanti». Gli incontri saranno incentrati sulle relazioni di esperti a cui seguirà il dibattito con i partecipanti. «A fianco di questo corso tradizionale quest'anno ne abbiamo promosso un altro, quello incentrato sulla formazione spirituale dei nostri operatori – spiega il vicario episcopale – La missione delle Caritas deriva da Cristo e qui trova il suo significato. I due percorsi sono collegati anche se estremamente diversi».

Chiara Unguendoli

Il calendario degli incontri

Il corso di formazione spirituale per i centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative avrà inizio mercoledì 21 novembre con la Messa presso la chiesa di San Nicolò in via Oberdan. Mercoledì 28 novembre alle 9.30 si svolgerà il ritiro di Avvento, al Centro Poma in via Mazzoni 6/4, guidato da don Luciano Luppi sul tema «Credo in Dio e in Gesù Cristo suo figlio». Alle 11.30 verrà celebrata la Messa. Mercoledì 19 dicembre alle 9, Messa sempre a San Nicolò. A partire da gennaio 2013 la Messa presso la chiesa di San Nicolò sarà sempre il terzo mercoledì del mese, salvo diverse indicazioni. Mercoledì 6 marzo alle 9.30, sempre al Centro Poma, è previsto il ritiro «Passione, morte, resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo» guidato da don Ruggero Nuvoli. Alle 11.30 verrà celebrata la Messa. Infine, mercoledì 10 aprile ci sarà il pellegrinaggio a San Luca con partenza al Meloncello.
Il V corso di formazione per i centri di ascolto, gli animatori delle Caritas parrocchiali e le associazioni caritative si svolgerà al Centro Poma dalle 17.30 alle 19.30 a partire da lunedì 14 gennaio. Si aprirà con la presentazione del corso a cura di Maura Fabbri e Paola Vitiello e, a seguire, riflessione biblica di padre Jean Paul Hernandez. Lunedì 28 gennaio Maria Cristina Zambon, responsabile dei progetti di prevenzione dipendenze del Comune di Bologna, guiderà l'incontro «Famiglie e adolescenti di fronte alla droga». Lunedì 11 febbraio la psicologa e psicoterapeuta dell'associazione Diversa/mente di Bologna, Daniela Iotti, terrà l'incontro «I segni della violenza in famiglia». Lunedì 25 febbraio sarà la volta di «Famiglie e gioco d'azzardo» con Umberto Caroni dell'associazione Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia. Infine, lunedì 11 marzo si parlerà di «Terremoto: le parrocchie scoprono nuovi percorsi di comunione» con le testimonianze di alcune parrocchie coinvolte. Al termine, le riflessioni conclusive con monsignor Antonio Allori. Per informazioni: Caritas di Bologna, via Sant'Alò 9, tel. 051221296, email: caritas-bo.segr@bologna.chiesacattolica.it.

Famiglia e vita, temi «caldi» affidati a monsignor Cassani

Rilanciare con ancora più forza la pastorale della famiglia e della vita, perché è proprio in questi ambiti che si giocheranno le sfide più decisive dei prossimi anni. Monsignor Massimo Cassani, riconfermato dal cardinale Carlo Caffarra vicario episcopale per il settore Famiglia e Vita, è cosciente di di doversi occupare di una delle realtà più brucianti e delicate della società. Per questo è deciso a potenziare la formazione familiare in diocesi ad ogni livello: quella dei fidanzati e quella delle famiglie e delle giovani famiglie. A questo scopo è stato inviato proprio in questi giorni a tutte le parrocchie un questionario con lo scopo di effettuare un censimento delle attività e dei gruppi di pastorale familiare. Ogni comunità, dopo averlo compilato, dovrà restituire il tutto entro la fine dell'anno, in modo da permettere la rielaborazione dei dati da parte dell'Ufficio famiglia. «Desideriamo conoscere ciò che già esiste per capire come e se possiamo contribuire - spiega monsignor Cassani -. Compito dell'Ufficio famiglia, infatti, è sostenere l'attività delle parrocchie e delle associazioni qualora ci siano carenze o esigenze; non sostituirsi». Continueranno dunque i corsi di formazione imbastiti negli ultimi anni a livello diocesano: quello per i fidanzati che non hanno ancora fissato una data di matrimonio, e quello per le coppie sposate entro i 5 anni. Ma soprattutto il «corso a 16 incontri» in preparazione al matrimonio: novità avviata dall'Ufficio famiglia quattro anni fa sulla base di un progetto regionale, e che ha già visto coinvolte un centinaio di coppie. «Oltre agli 80 corsi che ci sono in diocesi abbiamo voluto questo itinerario a 16 per offrire un'occasione di maggior preparazione alle coppie più sensibili - continua monsignor Cassani -. Ciò anche in vista di una pastorale familiare che nei prossimi anni possa contare su persone ben formate: appare sempre più evidente, infatti, l'importanza di una sensibilizzazione e di un lavoro che siano capillari. Per questo insistiamo sulla Festa della famiglia, voluta dallo stesso Arcivescovo, a livello vicariale e a cadenza biennale. Dopo la prima edizione per Persiceto-Castelfranco nel 2011, la domenica in Albis 2013 sarà celebrata nel vicariato di Castel San Pietro Terme. Essa rappresenta l'atto finale di un percorso di iniziative e formazione che si snoda nel corso di entrambi gli anni di preparazione. Un modo pensato espressamente per rendere protagoniste il maggior numero di famiglie».

Il sacerdote è stato confermato vicario episcopale per i due settori. Priorità: la formazione pre e post matrimoniale

Monsignor Cassani

Continueranno pure, nei prossimi anni, le iniziative in favore della vita in prossimità della Giornata nazionale di febbraio, e i percorsi pastorali relativi alle situazioni matrimoniali difficili e irregolari.
In particolare, precisa monsignor Cassani, ultimamente sono nati nel bolognese 5 gruppi per l'accompagnamento di separati e divorziati risposati, di cui uno a livello diocesano. «Si tratta di un mondo che sta diventando numericamente sempre più significativo - conclude il vicario episcopale - E' importante creare percorsi di preghiera e sostegno spirituale, perché queste persone si sentano accolte e amate dalla Chiesa».
Novità che troverà spazio già dal 2013, sarà la benedizione annuale delle coppie con figli in affido o in adozione. Appuntamento inaugurato nel settembre 2012, ma che sarà riproposto in forma più ampia.

Michela Conficconi

Catechisti, Bo Ovest e Cento a congresso

Due nuovi appuntamenti domenica 25 nell'ambito dei congressi catechistici vicariali. A celebrare l'importante appuntamento sono i vicariati di Bologna Ovest e di Cento. Bologna Ovest dà appuntamento a catechisti ed educatori nella sala polivalente Santa Maria di Ponte Ronca alle 15.30. Lì si terrà una relazione guidata del teologo don Erio Castelucci, cui seguiranno lavori laboratoriali per gruppi ricavati in base all'età dei partecipanti. Strutturati in riferimento all'età dei destinatari saranno invece i lavori nei tre incontri di formazione successivi, che si terranno a livello vicariale a cadenza mensile il lunedì, a partire da gennaio. Saranno approfonditi tre aspetti legati alla figura di Gesù: il mistero dell'incarnazione, la vita pubblica e la morte e risurrezione. «Desideriamo che il congresso vicariale - dice monsignor Gino Strazzari, il vicario pastorale - segni l'inizio di una riflessione più ampia sulla formazione dei catechisti, che deve avvenire con un respiro più ampio che non sia quello parrocchiale. Per questo affronteremo il tema nei prossimi incontri dei sacerdoti». A Cento il Congresso assumerà la forma del «ritiro». Il ritrovo è all'oratorio di San Biagio, dove alle 15.30 terrà una relazione sul volto di Gesù il gesuita padre Jean Paul Hernandez. Quindi ci si sposterà nel «polo celebrativo» allestito dopo l'emergenza terremoto nel parco dei frati cappuccini della Rocca. Lì, sempre padre Hernandez, guiderà l'Adorazione eucaristica, che si concluderà coi Vespri. «Abbiamo voluto dare un taglio di preghiera - dice monsignor Stefano Guizzardi, il vicario pastorale - perché chi evangelizza deve partire da un rapporto personale con la persona di Gesù. Del resto abbiamo dato un taglio più espressamente formativo agli altri 8 incontri pensati insieme all'Ufficio catechistico diocesano, che si terranno in una prima tranche tra novembre e dicembre, e nella seconda tra gennaio e febbraio». **(M.C.)**

Sft. *Giraudo: «La propedeutica della Scrittura»*

Padre Cesare Giraudo

La Scuola diocesana di formazione teologica, nell'Anno della fede, propone domani alle 21 nell'aula magna della Fter (Piazzale Bacchelli 4) una conferenza pubblica su «La liturgia della Parola propedeutica all'Eucaristia», tenuta da padre Cesare Giraudo sj, docente di teologia nella Pontificia università gregoriana e docente emerito del Pontificio Istituto orientale. «Molti cristiani - afferma padre Giraudo - trovano difficile, in una giornata affollata di impegni, ritagliarsi un congruo spazio di tempo per assicurarsi quella formazione permanente che sola può aiutare a vivere un'esperienza di fede adulta. Per i più l'incontro domenicale rimane l'unica occasione nella quale poter approfondire l'insegnamento ricevuto negli anni dell'infanzia e della prima adolescenza. Di qui la necessità di valorizzare al massimo la domenica per evangelizzare tutti coloro che in questo giorno, sui banchi della chiesa, si mettono alla scuola della liturgia». «La funzione propedeutica - prosegue - che la liturgia della Parola riveste nei confronti della liturgia dell'Eucaristia è illustrata dal racconto dei discepoli di Emmaus che, dopo aver ascoltato con cuore ardente il Signore mentre spiegava le Scritture lungo la via, lo riconobbero nello spezzare il pane. Se in ambito profano il termine "propedeutica" connota la nozione di provvisorietà, in quanto designa i corsi introduttivi destinati a fornire le conoscenze necessarie allo studio di una determinata disciplina, le quali una volta acquisite sono acquisite, invece nel nostro caso si tratta di una propedeutica permanente, cioè di un preliminare di cui, ogni volta che ci apprestiamo a spezzare il pane, non possiamo fare a meno. Ora, la via più sperimentata e accreditata per comprendere la funzione propedeutica che la Parola riveste nei confronti dell'Eucaristia è proprio quel raduno che, da duemila anni, "da parte di tutti quelli che dimorano sia nelle città sia nelle campagne" si continua a fare, come dice Giustino, "nel giorno che chiamano del Sole"». «Forse è proprio a questo raduno - conclude - che va riferita, in misura eminente, l'espressione programmatica nuova evangelizzazione, tanto cara a Giovanni Paolo II. In parallelo con questa locuzione, ora abbiamo quella di Benedetto XVI che parla di nuova primavera. Il messaggio è identico. Entrambe non sono altro che l'evangelizzazione mistagogica, cioè l'evangelizzazione alla scuola della Chiesa in preghiera, quell'evangelizzazione che la costituzione conciliare, quarantanove anni or sono, ha ancorato alla formula "per ritus et preces", vale a dire "attraverso i riti e le preghiere" della liturgia. L'Anno della fede è un tempo di grazia per fare il punto sull'ars celebrandi, che coinvolge tutti, sacerdoti e fedeli».

Roberta Festi

La comunità benedettina ricorda padre Livi

Il 22 novembre la Comunità monastica di Santo Stefano ricorda il primo anno dalla scomparsa di padre Sergio Livi, indimenticato priore della Comunità benedettina olivetana e Rettore della Basilica di Santo Stefano. «Egli - sottolineano i Padri benedettini - è stato punto di riferimento spirituale per numerose persone e la sua sobrietà era diventata la cifra fondamentale del suo essere con noi. Sicuramente ora avrà avuto risposte alle domande che per tutta la vita hanno animato il suo essere monaco e sacerdote e sarà partecipe della Gloria dell'Onnipotente a cui aveva affidato la sua esistenza fin da piccolo. Noi ringraziamo il Signore per averci dato la possibilità di incontrarlo nella nostra vita». Questo il programma della giornata in ricordo di padre Livi: alle 17 Padre Stefano Greco e Padre Ildefonso Chessa ricorderanno la figura e l'operato di dom Livi attraverso le proprie esperienze personali; alle 18.30 Messa in suffragio; alle 20.30 Concerto con Benedikt Sauer (organo), Turchese Sartori (oboe), Eva Macaggi (soprano) e Lars Magnus Pujol (tenore).

Padre Livi

«Handimatica 2012»: tecnologie per i disabili

Nuove tecnologie, robotica e ausili per l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale delle persone con disabilità saranno protagonisti di «Handimatica 2012», la mostra-convegno organizzata dal 22 al 24 novembre dalla «Fondazione Asphi» negli spazi dell'Istituto superiore Aldini Valeriani - Siriani (via Sario Bassanelli 9). L'area espositiva ospiterà aziende, centri di ricerca, organizzazioni non profit che presenteranno prodotti e ausili tecnologici, esperienze e servizi. Il visitatore potrà orientarsi seguendo otto percorsi tematici: abitabilità, accessibilità, apprendimento, comunicabilità, diritti, impiegabilità, mobilità e partecipazione. Gli stessi percorsi contrassegneranno gli oltre 50 convegni, seminari e laboratori che si succederanno nel corso delle tre giornate. Il primo appuntamento giovedì 22 alle 10: su terremoto, sicurezza e progettazione inclusiva si confronteranno esperti di domotica e di accessibilità, amministratori pubblici e operatori del terzo settore emiliano provenienti dalle zone colpite dal sisma. Nel corso delle tre giornate, i visitatori potranno anche cimentarsi come piloti con «GuidaTuPro», un simulatore professionale con comandi adattati per tutti, che sarà messo alla prova anche da Alex Zanardi testimonial della manifestazione. Il programma completo di «Handimatica» è disponibile sul sito www.handimatica.com. Per informazioni: Fondazione Asphi Onlus, tel. 051277823-825 (e-mail handimatica@asphi.it).

Alla Dozza nasce un'«impresa sociale»

Presso la Casa Circondariale della Dozza è nata l'impresa sociale «FiD-Fare Impresa in Dozza srl». Si tratta di un'esperienza, unica in Italia, di creazione di una vera e propria impresa all'interno del carcere, nell'ambito della produzione delle aziende G.D, Ima e Marchesini Group, che si sono costituite in società con la Fondazione Aldini Valeriani fondando l'impresa sociale presieduta dal professor Italo Giorgio Minguzzi. Il progetto, nato dalla collaborazione fra formazione professionale, mondo delle istituzioni e aziende, è caratterizzato da una forte integrazione col territorio, in quanto si propone di formare professionalità che potranno essere inserite nel mercato del lavoro. Oggetto sociale dell'azienda è l'«esecuzione di lavori di carpenteria, assemblaggio e montaggio di componenti meccanici da eseguirsi all'interno della Casa Circondariale di Bologna, al fine di fornire ai detenuti un'opportunità di lavoro stabile e duraturo, recuperabile nella vita successiva al compimento del periodo detentivo».
La «FiD» funziona come qualsiasi piccola impresa, con trattamenti in linea col contratto nazionale, concordato con le organizzazioni sindacali del settore e il vantaggio di avere un mercato relativamente assicurato, in quanto di fatto costituito dagli stessi committenti dell'operazione.
Sede dell'impresa l'ex palestra del carcere, ristrutturata per renderla idonea all'attività produttiva. I partecipanti al programma di formazione necessario per intraprendere il lavoro sono stati individuati dalla «FiD» insieme alla direzione della Casa circondariale.

Polisportiva Villaggio Fanciullo, domenica l'«Acquavillage day»

Domenica 25 novembre torna l'appuntamento divenuto oramai un imperdibile happening alla piscina della Polisportiva Villaggio del Fanciullo (via B. Cavalieri 3): si terrà infatti il 22° «Acquavillage day», minimaratona di acquagym. Dalle 10.30 alle 11.30 in acqua alta e dalle 11.30 alle 12.30 in acqua bassa gli istruttori del Villaggio aspettano tutti coloro che vorranno cimentarsi a tempo di musica e allegria. La mattinata è gratuita per tutti i quasi 5000 iscritti alla Polisportiva, mentre il prezzo è di 9 euro per amici e parenti. Per comunicazioni riguardo le attività è possibile contattare il numero 051.5877764 o www.villaggiodelfanciullo.com.

In un incontro a Castel San Pietro l'economista Stefano Zamagni proporrà la sua «ricetta» per contrastare l'avidità, causa prima della crisi attuale

La famiglia «sobria»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«In tempo di crisi, ripensare ed educare ad un nuovo stile di vita nelle nostre famiglie»: è questo il tema che Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna, tratterà martedì 20 alle 20.45 nella Sala Cassero di Castel San Pietro. L'iniziativa è del vicariato di Castel San Pietro, nell'ambito della preparazione alla «Festa della famiglia». «Occorre prendere atto - afferma Zamagni - che l'attuale crisi è conseguenza del dominio, negli anni più recenti, del vizio capitale dell'avarizia, e in particolare di quel suo aspetto che chiamiamo "avidità". E l'avidità, a sua volta è stata favorita e alimentata dalla finanziarizzazione dell'economia e dall'uso "estensivo" di alcuni strumenti, come i derivati. È evidente dunque che un superamento della crisi che voglia essere serio deve prevedere di intaccare il vizio dell'avidità: e l'antidoto all'avidità è la virtù della sobrietà». «La sobrietà - prosegue - non è il ritorno alla miseria, e neppure semplicemente la rinuncia: è invece una virtù che dà libertà, perché implica il distacco dai beni materiali: la persona sobria possiede i beni, non si fa possedere da essi. Ciò ha un profondo nesso con la famiglia: essa infatti, come comunità educativa, è il luogo privilegiato nel quale le persone possono e devono essere formate alla sobrietà, come antidoto all'avidità ed esercizio di libertà. Ed è per questo che oggi la famiglia è tanto attaccata: perché in essa si coltivano valori come appunto la sobrietà, ma anche la reciprocità e la gratuità, contrari ai vizi coltivati da un sistema economico profondamente individualista». «Riguardo ai fondamenti della famiglia - continua Zamagni - io ricordo sempre che Gesù ha istituito non la famiglia in quanto tale, ma il matrimonio: dunque è il matrimonio che "regge" la famiglia, e non viceversa. La difesa della famiglia dunque è difesa del matrimonio: poco o nulla contano infatti le provvidenze sociali, se il legame matrimoniale si sfalda. E uno dei danni maggiori al legame matrimoniale è dato dalla "alternatività" fra lavoro e famiglia. Per questo ritengo che si debba parlare di "armonizzazione" tra lavoro e famiglia: un termine che presuppone che entrambe le cose siano valori, mentre "conciliazione" presuppone un conflitto». «I mezzi per realizzare questa armonizzazione sono diversi - conclude Zamagni - ma il principale è modificare l'organizzazione del lavoro, anzitutto con orari flessibili di entrata ed uscita; poi anche con il welfare aziendale, la mutualità integrativa, l'articolazione dei tempi di lavoro. Un esempio classico in questo senso è la Hewlett Packard, un'azienda che da alcuni anni chiude il proprio bilancio il 31 ottobre invece che il 31 dicembre per evitare di "rovinare" le feste di fine anno dei dipendenti; e grazie a ciò ha aumentato la propria produttività e profittabilità».

Stefano Zamagni

Cisl, progetti per il dialogo fra generazioni

«Anziano a chi?» La domanda è provocatoria. Ed è il titolo del concorso regionale promosso da Federazione nazionale pensionati (Cisl) e «Anteas» (Associazione nazionale terza età attiva per la solidarietà). Obiettivo nobile: trovare strumenti che permettano al mondo dei giovani e a quello degli anziani di entrare in relazione. I partecipanti, di età compresa tra i 18 e i 35 anni, hanno presentato i propri progetti. Una piccola banca di idee da utilizzare per incentivare il dialogo fra le generazioni. Tre sono stati i vincitori. Le loro idee sono brillanti. La prima: la messa in scena di una commedia che rappresenti gli stereotipi di entrambe le età, usando l'arte come leva per la riflessione personale. Secondo, lo «scambio dei saperi», momento in cui vengono scambiate le proprie conoscenze, in modo che i giovani possano imparare a cucinare e a svolgere piccole opere di manutenzione e gli anziani l'utilizzo degli strumenti informatici. Infine, la creazione di una rete tra ragazzi delle case-famiglia ed ospiti delle case di riposo. «Vogliamo costruire comunità solidali - dice Auterio Brusa, responsabile regionale Anteas - per vincere la sfida del riavvicinamento generazionale». Chiave del progetto, secondo Giancarlo Bacchilega, segretario Fnp Emilia Romagna, il «dono del proprio tempo: che il giovane volontario mette a disposizione dell'anziano». E viceversa.

Alessandro Cillario

Cif. *Donne ed economia: un rapporto equilibrato*

Una donna emancipata e autonoma, capace non solo di gestire il budget familiare ma anche di destreggiarsi con disinvoltura fra conti correnti e rapporti con le banche. È il ritratto che emerge dall'indagine «Per un'economia sostenibile ed innovativa (a partire dal soggetto donna)» condotta dal Centro italiano femminile dell'Emilia Romagna e coordinata da Nadia Gherardi Lodi, che verrà presentata sabato 24 nel convegno «Sguardi al femminile dentro e oltre la crisi», dalle 9.15 al Circolo Ufficiali (via Marsala 12). Dopo la presentazione della ricerca da parte della coordinatrice, si terrà una tavola rotonda sul tema «Economia, lavoro e pensiero femminile» coordinata da Maria Rosina Girotti, consigliera regionale Cif, a cui parteciperanno: Barbara Maiani, consigliera effettiva di parità della Provincia di Modena, Stefano Martelli, docente di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi all'Università di Bologna, Anna Morelli, segretaria Felsa Cisl e Ada Poli vice presidente Mcl Bologna. Alle 12 intervento di Teresa Marzocchi, assessore Regionale alle Politiche Sociali, Immigrazione, Volontariato, Associazionismo e Terzo settore. Al termine, reading «Donne e Lavori, Gioie e Dolori» di e con Maria Giulia Campioli, attrice. «L'indagine, di livello regionale - spiega Nadia Lodi - e alla quale hanno contribuito anche alcuni "testimoni privilegiati" (donne e uomini politici, docenti universitari, sindacalisti, imprenditrici) delinea una donna istruita, concreta, ben conscia della trasformazione che la rivoluzione industriale ha prodotto nella società. Sa inoltre, se ben consigliata, contribuire in famiglia a dar supporto circa le modalità di investire e spendere parte del budget familiare». «Anche i rapporti con gli Istituti di credito - prosegue - sono migliorati (le donne hanno una loro titolarità di conto e si accostano con disinvoltura agli sportelli bancari). Le donne imprenditrici lamentano però difficoltà di intesa con le Banche circa i prestiti per gli investimenti. Le donne dipendenti invece si dimostrano preoccupate in merito alle politiche di austerità adottate dal governo e per le diseguaglianze di genere tra lavoro e pensione (vedi riforma Fornero che ha prorogato l'uscita dal mercato del lavoro). Le lavoratrici atipiche lamentano le difficoltà legate alla precarietà lavorativa che impedisce loro progettualità future. Tutte riconoscono la validità dell'"ammortizzatore sociale" famiglia: l'aiuto dei genitori è decisivo anche in campo economico. Nonostante tutto ciò, le donne sono sempre disposte a seguire un percorso formativo rivolto all'utilizzo del denaro e degli strumenti finanziari ed al consumo critico e riduzione degli sprechi, al fine di poter contribuire a migliorare "l'impresa famiglia" ed a valorizzare gli aspetti innovativi dell'economia sostenibile». «Emerge infine con forza - conclude Lodi - come la donna abbia un ruolo educativo importante in famiglia anche nell'approccio responsabile con il denaro e l'economia. Vengono unanimemente suggerite politiche redistributive tese a far diminuire le diseguaglianze tra i lavoratori con riferimento alla concreta situazione dei nuclei familiari (ad esempio: individuazione di indicatori familiari equi nell'approccio ai servizi)». **(C.U.)**

Riale. *«I valori e lo sport a servizio della fede»*

Sfide. L'intera nostra esistenza ne è disseminata. Sono stimolanti, ma anche pericolose, perché chi le accetta deve mettere in gioco tutto se stesso per poterle superare. Talvolta, invece, sono parte integrante del proprio mestiere. E' il caso di Alex Finelli, allenatore della Virtus Bologna, che afferma: «chi fa esperienza di sport di squadra sa quanto siano importanti per la riuscita del gruppo la figura dell'allenatore/istruttore ed i suoi insegnamenti». Il coach delle V nere sarà, giovedì prossimo alle ore 20.45, uno degli ospiti relatori del convegno «I valori e lo sport a servizio della Fede», presso la parrocchia San Luigi Gonzaga di Riale. «Parlo dello sport di squadra» prosegue Finelli «che dona un insegnamento unico e prezioso. Spesso il primo avversario da sconfiggere è dentro di sé. Si imparano a gestire le proprie emozioni, rialzandosi dopo una caduta o affrontando i propri errori». In effetti, i ragazzi che si trovano a fare attività sportiva entrano in un sistema di relazione che costituisce un fattore di crescita fondamentale, in particolare per un adolescente. La preoccupazione, però, è che lo sport possa deviare nei suoi intenti e nei mezzi. E' questo il maggior timore di monsignor Giovanni Nicolini, parroco di Sant Antonio da Padova alla Dozza e fondatore delle Famiglie della Visitazione, che sarà anche lui presente insieme a Finelli al convegno. «Un evento come questo – spiega – permette di soffermarsi sul fondamentale tema dell'entrare in relazione» perché «nel mondo dello sport non devono e non possono trionfare solo i concetti di competizione e di conquista». E' necessario che si passi da un semplice «stare in gruppo» a rendersi conto di essere parte di una «comunità legata indissolubilmente ad un grande dono d'amore». Il terzo intervento previsto è quello di Ester Balassini, campionessa nel lancio del martello e detentrice del record italiano in questa stessa disciplina. Appena appese al chiodo le scarpe da atletica, Ester si è impegnata attivamente nel lavoro. Rimangono per lei indimenticabili però alcune visite organizzate dalla sua parrocchia all'interno dei penitenziari. «Un esempio» secondo Ester «di come il mondo dello sport e quello della fede sono in constante contatto».

Alessandro Finelli

Alessandro Cillario

Il Banco di Solidarietà serve il «piatto più buono del mondo»

Si chiama «Il Piatto più Buono del Mondo» l'iniziativa promossa dal Banco di Solidarietà e da alcuni ristoratori bolognesi, volta a raccogliere alimenti per le famiglie bisognose assistite dal Banco nella nostra città. Dal 20 novembre al 6 gennaio i clienti dei ristoranti aderenti potranno scegliere, ordinare e gustare lo speciale «Piatto più Buono del Mondo»: per ogni ordinazione del piatto speciale il ristoratore offrirà al Banco di Solidarietà un pasto per i suoi assistiti. In questa prima edizione hanno finora aderito all'iniziativa 5 ristoratori per tutti i gusti e per tutte le tasche, dallo storico «Da Cesari» (via de' Carbonesi 8) al ristorante «Acqua Pazza» (via Murri 168), dalla prosciutteria «Pane Vino e San Daniele» (via Altabella 3/A) alla «Trattoria del Rosso» (via Righi 30) e al «Cocktail Bar Piccolo & Sublime» (piazza Verdi 4/A-B). «È un piccolo grande gesto di creatività sociale dal basso per rispondere a bisogni diffusi e crescenti - dicono gli esponenti del Banco -. Un segno che mostra che si è davvero se stessi quando si compie un'azione gratuita e caritatevole». **(C.D.O.)**

Bessarione, un cardinale fra Oriente e Occidente

Martedì 20, alle ore 17, nell'ambito della rassegna «Rappresentanti del governo pontificio a Bologna. Luoghi e tracce della storia», ideata da Carla Bernardini, responsabile dei Musei Civici d'Arte Antica - Collezioni Comunali d'Arte, Fabrizio Lollini, docente di Storia dell'arte medievale all'Università di Bologna, terrà una conferenza sul tema «Il Cardinale Bessarione da Costantinopoli a Bologna». Introduce Carla Bernardini. Chiediamo a Lollini chi era Basilio, o Giovanni, Bessarione. «Fu – risponde – una figura importantissima del XV secolo e Legato pontificio a Bologna fra il 1450 e il 1455. Quindi la conferenza si svolgerà nel palazzo dove risiedevano i legati pontifici, oggi Collezioni comunali d'arte».

Non divenne famoso per la sua permanenza a Bologna…

No, è uno dei personaggi più significativi della storia del Quattrocento perché nativo dell'area bizantina. Nel Concilio che tentò di unire greci e latini lui, come gli altri, aderì alla riunificazione delle Chiese, ma quando questo tentativo fallì, decise di restare nella Chiesa romana e fu anche nominato cardinale, pur essendo greco. La sua fama d'uomo coltissimo, amante dell'arte, committente di numerosi manoscritti miniati si diffuse. Si adoperò per tentare di riconquistare Bisanzio caduta nelle mani dei turchi, ma non riuscì. Rischiò perfino di diventare Papa. Insomma, diventò il simbolo della possibilità di far incontrare in modo proficuo due mondi spesso in conflitto. Sicuramente portò in Italia diversi oggetti da Bisanzio che colpirono molto gli artisti.

Perché, come storico dell'arte, si è occupato di Bessarione?

Ho dedicato a lui la mia tesi di laurea e m'interessava perché è stata una personalità forte, legata al mondo dell'arte, in un periodo per Bologna cruciale. Sono gli anni dell'ascesa della famiglia Bentivoglio e proprio a Bologna il cardinale Bessarione apprende della caduta di Bisanzio".

Del suo passaggio a Bologna che tracce rimangono?

Poche. Fece realizzare una cappella nella Madonna del Monte, dove oggi c'è Villa Aldini, che però non esiste più, e s'interessò al cantiere di Santa Maria dei Servi. Per gli studiosi sono molto più interessanti il ciclo di dipinti che fa realizzare per la chiesa dei Santi XII apostoli, in cui risulta cardinale titolare, a Roma, e il fatto che secondo una teoria che per un periodo ha riscosso un certo successo, avrebbe ispirato o sarebbe stato ritratto in diverse opere di Piero della Francesca. **(C.S.)**

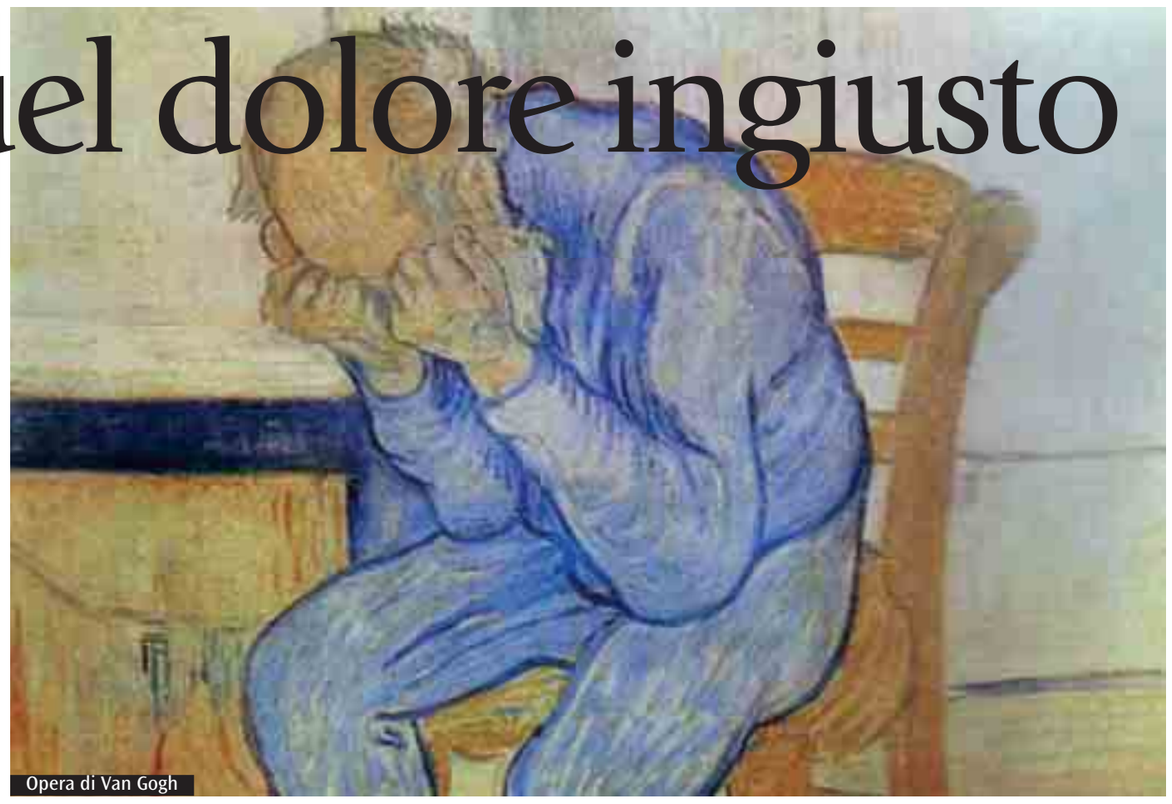
Santa Maria della Vita, l'Apocalisse per Cristo Re

Domenica 25, alle 20,30, nel santuario di Santa Maria della Vita, la Schola gregoriana «Benedetto XVI» diretta da dom Nicola Bellinazzo terrà un'elevazione spirituale-musicale intitolata «Apocalisse con voce recitante». Offerta nella solennità di Cristo Re dell'Universo, essa è incentrata sul libro biblico dell'Apocalisse, di cui saranno letti alcuni passi, intervallati da venti composizioni in canto gregoriano, d'ineguale ampiezza e complessità. Tutte - ad esclusione dell'ultima - hanno per testo una o più frasi dell'Apocalisse. I brani non sono accomunati dal genere (ci sono antifone, responsori, cantici, introiti, offertori) né dall'utilizzazione nel corso dell'anno liturgico: l'unico criterio è il fatto di avere un testo tratto dall'Apocalisse, e la collocazione nella serata è data dalla posizione che quella frase o espressione ha all'interno del libro biblico. Le pagine dell'Apocalisse possono illuminare le situazioni più diverse non solo dell'anno cristiano, ma anche della vita umana (tra i brani alcuni richiamano al battesimo e quindi alla nascita, altri alla morte, ma c'è anche il riferimento alla coniugalità) e questo potrebbe indurci a cercare in questo libro sacro, un orientamento per la nostra vita, magari grazie allo spessore che l'indole meditativa del canto gregoriano conferisce alla nuda parola, e a partire dall'esperienza – non solo estetica ma anche spirituale – che sarà possibile fare in questa serata. Ingresso libero. **(C.D.)**

La Schola gregoriana «Benedetto XVI»

Maria Pia Veladiano, scrittrice attenta ai temi della sofferenza e del male sarà protagonista del prossimo «Martedì di San Domenico»

Quel dolore ingiusto


Opera di Van Gogh

di Chiara Sirk

Martedì 20, alle ore 21, per gli incontri de «I Martedì», nella biblioteca del Convento di San Domenico, sul tema «Una domanda sul dolore: tra negazione e indifferenza» interverranno Marco Antonio Bazzocchi, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Bologna, e Maria Pia Veladiano, scrittrice. Coordina Valeria Cicala, presidente Centro San Domenico. Veladiano è vicentina, ha conseguito la laurea in Filosofia e la Licenza in Teologia. Dopo aver insegnato Lettere in un istituto professionale per più di vent'anni, ora è preside a Rovereto. Il suo primo romanzo, «La vita accanto», che nel 2010 ha vinto il Premio Calvino riservato a manoscritti di romanzi inediti, è stato pubblicato da Einaudi Stile Libero. Nel 2011 è stato secondo al premio Strega. In libreria è appena arrivato «Il tempo è un dio breve» (Einaudi). Veladiano scrive di teologia per la rivista «Il Regno» e ha collaborato con Avvenire. Le chiediamo come affronterà il tema dell'incontro.

«Pensavo – dice – di partire dalle mie storie, che s'interrogano sul tema del dolore e del male. Nella prima, "La vita accanto", è legato ai comportamenti degli uomini di fronte ad una bambina brutta. Il mondo, ormai in preda allo strapotere dell'aspetto estetico, non la vede preziosa com'è, in tutto il suo essere, ma la rifiuta e chi non si sente visto si percepisce inadatto a vivere. La stessa cosa succede con la vita. Non siamo più capaci di vederla tutta intera. Tutto è scotomizzato: la vecchiaia è nascosta, la bellezza viene restaurata e la morte emarginata. Per questa cecità si paga un prezzo altissimo. Abbiamo accettato il mito dell'essere belli, ricchi, di successo. Gli adulti consegnano ai ragazzi un sogno di solitudine e d'infelicità».

Cosa si può fare?

Bisogna prendere le distanze. Molto può fare la scuola, che dev'essere una voce critica della società. La scuola e la letteratura devono resistere. Serve un'alleanza educativa anche con i genitori, che non sono cattivi, ma inconsapevoli.

Non è facile...

Nel mio piccolo ho sempre fatto resistenza: non passano l'ostentazione, la prevaricazione, l'arroganza. Ed è interessante vedere come reagiscono i giovani: loro si sentono schiavi involontari di tutto questo e si sentono sollevati quando si mette in luce la falsità di tanti meccanismi. Poi bisogna anche aiutarli ad avere uno scopo per cui esprimersi. Resto dell'idea che contro ogni speranza resti solo la speranza.

Marchi, l'Appennino nelle foto

Si intitola «L'anno che verrà» il nuovo libro del fotografo porrettano Luciano Marchi, che raccoglie vent'anni di vita e professione raccontati poeticamente attraverso gli scatti fotografici, traendo ispirazione da quello scenario naturale che è la nostra montagna.

Nel volume si sovrappongono tanti racconti: quelli che nascono dalle immagini, affiancati a storie ispirate da vicende del posto. C'è anche uno sguardo temporale sul mondo, perché in due decenni tante cose sono successe: piccole, grandi, importanti, curiose.

Il volume verrà presentato sabato 24 alle 17,30 all'Hotel delle Acque di Porretta (via Roma 5), con la partecipazione tra gli altri dei giornalisti Paola Rubbi e Massimo Gagliardi, vice direttore del Resto del Carlino, del fotografo ligure Gianni Berengo Gardin e del responsabile del settore Cultura del Comune Marco Tamarri. A moderare l'incontro sarà un altro collega fotografo: Mosé Norberto Franchi. Per Marchi si tratta di una grande soddisfazione: «Da tempo pensavo a questo libro – dice – Il ventennale dei calendari me ne ha concesso l'opportunità. Non volevo che la pubblicazione diventasse un'autocelebrazione e per questo ho chiesto a Mosè Franchi di affiancare alcuni suoi racconti. Ne è nata una sorta di doppia emozione, nella quale immergersi per comprendere le logiche di questi posti e lo spirito della gente che abita qui». Marchi dedica anche parole di gratitudine a Porretta, ai territori limitrofi, alle comunità locali: «È per merito loro se sono cresciuto, anche professionalmente. Vivere qui rappresenta per me uno stimolo continuo». La voglia di illustrare questi luoghi aveva già portato Marchi a realizzare una pubblicazione a più mani sui borghi e i castelli dell'Appennino bolognese: un affascinante viaggio tra storia e stagioni. Dello stesso tono le dichiarazioni di Mosè Franchi: «Vengo da sempre sull'Appennino, come turista e paesano del luogo. I racconti nascono da anni di ascolto, che hanno configurato, nella mia mente, una sorta di Teatro ideale, dove personaggi e vicende possono vivere in tranquillità, per tradizioni e cultura». «L'anno che verrà» si configura anche come un augurio per il domani. È la coerenza dei luoghi a suggerirlo, i valori ad essa connessi. Lo sguardo sul mondo che comunque questo libro propone non intacca nulla di quanto è riuscito ad ispirarlo: si è trattato di una semplice contaminazione, come vuole il più moderno modo di comunicare.

Saverio Gaggioli

Accardo, in un libro una vita fortunata

Domani, alle 17.30, nella Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio, in collaborazione con la Fondazione Musica Insieme, si terrà un incontro con Salvatore Accardo, uno dei più famosi violinisti al mondo, in occasione dell'uscita del suo libro «Il miracolo della musica. La mia storia» (Mondadori). Intervengono Fabrizio Festa e Bruno Borsari. «Mi fatto piacere raccontare i miei ricordi – dice Accardo – e sono tutti nitidi, vivi. Mi sembra ieri quando mio padre mi regalò il primo violino e io lo iniziai subito a suonarlo. Per me era naturale e mi meravigliavo che altri si meravigliassero tanto».

Qualche episodio l'ha colpita in modo particolare?

Mi è piaciuto raccontare la gioia e la fortuna di aver incontrato tanti artisti, Casals, Segovia, Michelangeli, Piazzolla. Un incontro che mi ha segnato in modo indelebile fu quello con David Ojstrach, il «papà» per noi giovani musicisti. Tante sue frasi sono rimaste scolpite nel mio cuore. Come «noi suoniamo come siamo»: negli anni, insegnando, mi sono accorto di quanto questo sia vero. E anche «quando usciamo sul palcoscenico non dobbiamo fare vedere quanto siamo bravi, ma quanto siamo fortunati», perché fare musica è bellissimo.

All'origine della sua carriera c'è una famiglia che ha capito le sue inclinazioni...

Dico sempre che una delle fortune necessarie è avere una famiglia che capisca. La seconda è trovare un bravo insegnante e la terza è la salute. Siamo sempre in giro per il mondo, mangiamo male, dormiamo poco. Di suo il musicista non deve rovinare il regalo che ha ricevuto. Servono studio, umiltà e la consapevolezza di servire la musica.

Lei ha sempre detto che la musica è necessaria. Continua a dirlo anche oggi?

Certo. Al bambino appena nato batte il cuore: è un ritmo. Piange ed è musica. La musica è una ricchezza fantastica. Tra centinaia di allievi non ho mai visto una tossicodipendenza. Questo dovrebbe far riflettere. Però manca l'educazione di chi non diventerà un musicista. Si può anche dire «non mi piace Mozart», ma solo se si è avuta la possibilità di ascoltare lui e tanti altri grandi compositori. Tanti non hanno questa possibilità. **(C.S.)**

S. Colombano, violino e organo

«Musica in San Colombano» giunge alla terza edizione, sempre sotto la direzione artistica di Luigi Ferdinando Tagliavini, illustre organista, clavicembalista e musicologo. I programmi, come di consueto, sono costruiti su misura non solo per i magnifici strumenti, ma anche pensando ad anniversari e date. Giovedì 22, ore 20,30, la violinista Chiara Banchini e l'organista Guy Bovet proporranno un omaggio a Santa Cecilia, con musiche di Biagio Marini, Johann Schmelzer, Nicola Matteis, Giovanni Pandolfi. Chiara Banchini, nata a Lugano, fa parte dei violinisti «barocchi» di rinomanza internazionale. Non c'è stata spesso l'occasione di ascoltarla a Bologna, ma è regolarmente invitata a festival di musica antica tra i più prestigiosi, sia per concerti, sia per masterclass. Parallelamente alla carriera di concertista, è titolare di una classe alla Schola Cantorum di Basilea. Guy Bovet è apprezzato nel mondo musicale come un artista poliedrico, originale e colto. È continuamente in viaggio in tutto il mondo e ha un fitto calendario di circa 60 concerti l'anno. La sua discografia è di oltre 50 dischi e cd e include registrazioni effettuate su strumenti storici della Svizzera, Francia, Spagna, America Latina e, recentemente, anche in Giappone. Come compositore ha lavorato molto per il teatro e il cinema.

San Colombano

Galliera. «Beatness», l'evento

Il Cinema Teatro Galliera, via Matteotti 27, propone «Beatness», evento dedicato ai Fab Four nel cinquantesimo anniversario dell'uscita del primo 45 giri, «Love me Do». Domani sarà proiettato in versione originale con sottotitoli in inglese «A Hard Day's Night» (GB, 1964) di Richard Lester, scanzonato ritratto dei quattro nella Swinging London degli anni Sessanta. Introduce Franco Zanetti direttore di Rockol.it e autore del «Libro bianco delle canzoni dei Beatles» (Giunti). Mercoledì 28 sarà la volta del concerto live, preceduto da Rolando Giambelli, presidente del fan club ufficiale italiano che spiegherà cosa vuol dire Beatlemania. Sul palco i Brothel Creepers (Riccardo Naldi, voce e chitarra; Riccardo Turrini, chitarra; Alessio Mauro, batteria; Federico Aurilia, basso; Roberto Castagnara, pianoforte e chitarra) band bolognese apprezzatissima a Liverpool. Lunedì 3 dicembre sullo schermo «Across the Universe» (USA, 2007), musical visionario di Julie Taymor ispirato dalle immortali canzoni della band, introdotto da Riccardo Naldi. «Beatness», dunque, come desinenza di stato d'animo, del come ci sentiamo tutti un po' Beatles, ma anche senza i Fab Four, «che continuano a mancarci tantissimo», così spiega Marta Bernardi, direttore artistico della sezione cinema del Galliera e grande appassionata di musica. **(C.D.)**

I Beatles

Mandelring Quartet a Musica Insieme

Domani, per la stagione de «I Concerti di Musica Insieme», al Teatro Manzoni (ore 20.30) per la prima volta a Bologna ascolteremo un ensemble dalla sonorità assai originale: i quattro archi del Mandelring Quartet si fonderanno infatti con il timbro della marimba di Katarzyna Mycka, oggi fra le più acclamate soliste dello strumento. Il Mandelring Quartet, formato dai fratelli Sebastian, Nanette e Bernhard Schmidt e dal violista Roland Glassl, è vincitore di premi quali il «Borciani» di Reggio Emilia e tiene concerti in tutto il mondo. Katarzyna Mycka è vincitrice dell'«International Percussion Competition» del Lussemburgo e della «World Marimba Competition» di Stoccarda. Il programma prevede il Quartetto op. 44 n. 1 di Felix Mendelssohn-Bartholdy e l'unico Quartetto composto da Maurice Ravel. Al Mandelring Quartet si affiancherà poi la Mycka in due concerti per marimba e archi. La musicista racconta: «Il pezzo di Rosauro è più folkloristico e scatenato, quello di Séjourné è per metà romantico e per metà ispirato al flamenco, e in alcuni momenti rende omaggio al gusto parigino».

Taccuino culturale e musicale

Domani, ore 18.30, nella Sala della Traslazione, Convento San Domenico, il Centro San Domenico e Il Mulino presentano «Gerusalemme. Una storia» di Franco Cardini (Collana «Intersezioni», pp. 336, 16). Introduce Enrico Brizzi, dialoga con l'autore Moni Ovaia.

Al Museo della Beata Vergine di San Luca, giovedì 22, alle ore 21, si terrà una conversazione fra Matteo Cannarozzi, autore degli acquerelli esposti al Museo nella mostra «Trittici», e un altro artista, Luigi E. Mattei: insieme approfondiranno la genesi e le caratteristiche delle opere, ce ci presentano in modo particolare ed intrigante volti, portici e chiese della nostra Bologna. Ingresso libero.

Tre appuntamenti questa settimana per il San Giacomo Festival. Giovedì 22, nella Messa delle re 17, tempio di San Giacomo Maggiore, in collaborazione con il Conservatorio, sarà solennemente ricordata la festa di Santa Cecilia. Due concerti, invece, si svolgeranno nell'Oratorio Santa Cecilia, sempre alle 18. Sabato 24, l'Ensemble Dulcis in fundo presenta «All'italiana. La Sonata nell'Italia Barocca», con Olga Bernardo e Andrea Marcialis, flauti diritti; Stefano Sopranzi, fagotto barocco, e Luca Poppi, clavicembalo, in programma musiche di Vivaldi, Bassani, Platti, Fago, Porpora, Corelli. Domenica 25, «Germania e Russia: due stili a confronto». Andrea D'Agostino, pianoforte, esegue musiche di Bach, Brahms e Prokofiev. Ingresso libero.

Domenica 25, alle 16, Eric Lebrun, professore d'Organo al Conservatoire National de Region de Saint-Maur des Fosses, terrà un concerto nella Basilica di Santa Maria dei Servi a seguito del quale incontrerà gli iscritti alla masterclass di organo che terrà lunedì 26, dalle 9.30 alle 12 e dalle 14 alle 18, nella Sala Bossi del Conservatorio.

bioetica. *La «sindrome di Geppetto»*

Geppetto e Pinocchio

«Generare: un diritto soggettivo? La "sindrome di Geppetto"» è il tema che Maria Teresa Moscato, docente di Teoria e pratica della formazione all'Università di Bologna svolgerà venerdì 23 dalle 15 alle 18 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) nell'ambito del corso di bioetica «Nascere e rinascere» promosso dall'Ivs Con la collaborazione del Centro di Bioetica «A. Degli Esposti» - Centro di Iniziativa Culturale e la sezione Uciim di Bologna. «Occorre - spiega Moscato - rivisitare la storia di Geppetto e del figlio/burattino Pinocchio, raccontata dal Collodi, per rilevare i caratteri simbolico-archetipici e quindi psicologici, di questa ben nota metafora letteraria. "Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno; ma un burattino meraviglioso, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali", dice Geppetto nel testo di Collodi, dando figura al desiderio di progettarsi un figlio/burattino "meraviglioso", destinato a far compagnia al suo padre/madre Geppetto, ad appagarne i bisogni personali, materiali e affettivi». «Data la natura progettata della sua generatività – prosegue – Geppetto non tiene inizialmente alcun conto di quella vitalità capricciosa e potente che è già presente nel "pezzo di legno parlante" da cui egli modellerà il figlio/burattino, mentre questi rivela subito un potenziale indefinito, un "carattere", che segna il destino di Pinocchio, e che perciò costituisce il limite oggettivo della progettualità e della tecnica del genitore/falegname Geppetto». La relatrice osserva che «nello svolgersi delle peripezie della vicenda di Pinocchio, Geppetto diverrà autenticamente genitore, e Pinocchio diverrà "un bambino in carne ed ossa", solo quando entrambi si riconosceranno reciprocamente come soggetti di un incontro fra persone». La metafora letteraria della scoperta della genitorialità e della figliolanza, puntualizza Moscato, dà l'avvio ad una riflessione sulle trasformazioni che le biotecnologie hanno determinato sulle nostre rappresentazioni della genitorialità umana, sostituendo all'immagine del figlio "donato" e/o affidato ai suoi genitori da una divinità (che conserva il diritto di sottrarlo ad essi in qualsiasi momento), l'immagine di quel "burattino meraviglioso" che viene generato da un progetto colmo di desiderio, da una rassicurante ragione scientista e da una potente e sofisticata tecnologia. La presunzione che ogni desiderio possa essere realizzato, o peggio, che si abbia un diritto soggettivo alla realizzazione del desiderio, scatena quella "sindrome di Geppetto" che porta alla "reificazione" del figlio». «Occorre quindi – conclude – esaminare tutte le implicazioni psicologiche, giuridiche, sociali, sempre di forte rilevanza etica, ancora non del tutto esplorate, che derivano dalla possibilità di separare genitorialità biologica, genitorialità "naturali" e genitorialità legali». **(C.U.)**

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
In mattinata, conclude la visita pastorale a Monte San Giovanni, Ronca, Mongiorgio.

DOMANI
Alle 20.45 a Ravenna, per la Scuola di formazione teologica dell'arcidiocesi «San Pier Crisologo» tiene una relazione dal titolo «La fede salva la ragione - L'atto del credere».

MERCOLEDÌ 21
Alle 10.30 nella Basilica di Santa Maria dei Servi, presso il Comando Regionale dei Carabinieri, Messa per la patrona «Virgo fidelis».

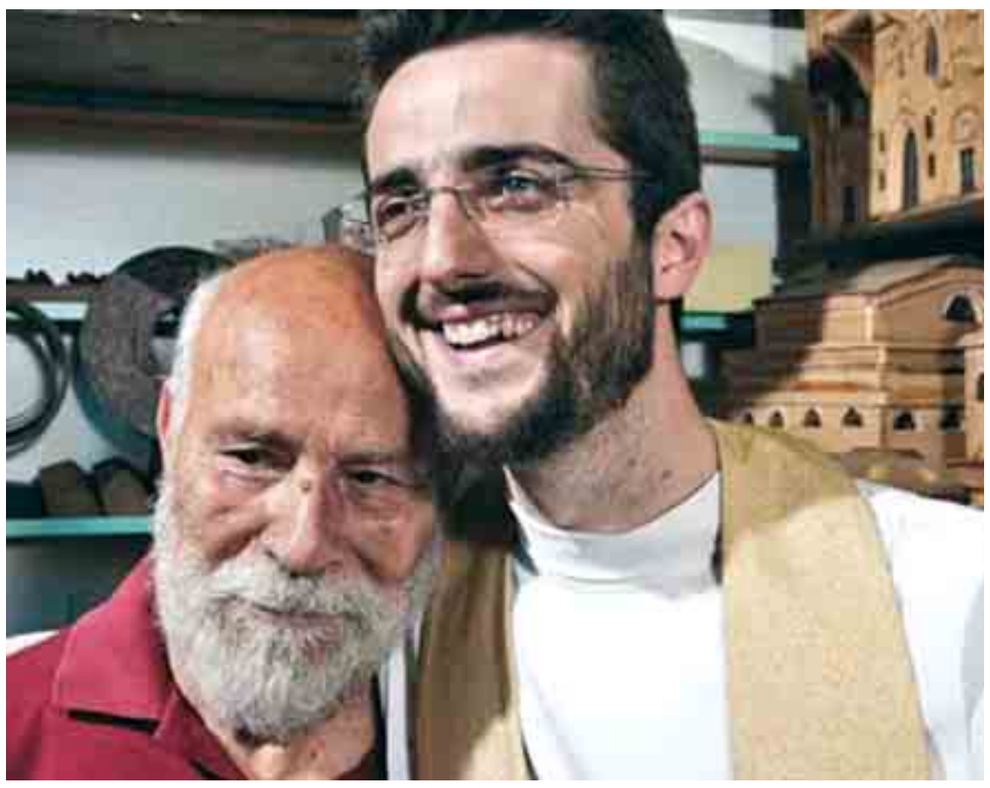
GIOVEDÌ 22
Alle 11 visita al termovalorizzatore del Frullo a Granarolo Emilia.

SABATO 24 E DOMENICA 25
A Roma, partecipa al Concistoro.

Domenica prossima si tiene la Giornata per il «Sovvenire»: un'occasione di sensibilizzazione alle offerte deducibili per il sostentamento del clero

Accanto ai sacerdoti

DI MAURIZIO MARTONE *



Domenica 25 novembre la Chiesa celebra la giornata del «sovvenire» e ricorda a tutti i fedeli e ad ogni comunità parrocchiale che oltre all'otto per mille, che non costa nulla in quanto richiede una semplice firma sulla dichiarazione dei redditi, esiste anche la possibilità di donare denaro alla Chiesa per aiutarla a remunerare i nostri sacerdoti. E' questa l'offerta chiamata «deducibile» che ciascuno può versare entro il 31 dicembre 2012, per poterne godere il beneficio fiscale in occasione della prossima dichiarazione dei redditi. Tutti siamo chiamati a concorrere al sovvenire, anche coloro che la dichiarazione dei redditi non sono obbligati a presentare. Anzi questi ultimi, che non hanno potuto forse esercitare il proprio diritto alla firma per l'otto per mille, lo sono ancora di più.
Quanto e come versare? Chiunque raccolga l'appello che in tutte le parrocchie verrà dato al termine delle Messe, può versare ciò che ha deciso di destinare al sovvenire, anche se d'importo modesto: utilizzando il bollettino di conto corrente postale reperibile presso la propria parrocchia;
effettuando un bonifico su uno degli otto conti correnti bancari aperti a questo scopo, intestandolo a: Istituto Centrale per il sostentamento del clero-Erogazioni liberali, via Aurelia 796, Roma 00165; gli estremi dei conti correnti si trovano sul sito internet www.insiemeaisacerdoti.it sezione Bonifico Bancario; effettuando un versamento diretto all'Istituto sostentamento clero della Diocesi di Bologna, via Dante Alighieri 26, tel. 051 4298411; con carta di credito CartaSì, chiamando il numero verde CartaSi 800-825000 e donando online sul sito Internet sopra citato.
Questi versamenti sono chiamati «deducibili» in quanto si possono dedurre dal proprio reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi, fino ad un massimo di 1032,91 euro per ogni anno. A tuttora l'offerta deducibile copre circa solo il 2,6% del fabbisogno complessivo per la remunerazione dei circa 37.000 sacerdoti diocesani, e a ciò che manca occorre provvedere principalmente con i fondi dell'otto per mille. La parrocchia concorre con una piccola quota chiamata «quota capitaria». Purtroppo l'andamento delle offerte liberali per il sovvenire è in calo costante e occorre quindi intensificare l'opera di responsabilizzazione dei fedeli e la conoscenza della situazione del mantenimento del clero affinché un maggior numero di fedeli possano concorrervi. Raccomando ai nostri parroci e agli incaricati parrocchiali per il sovvenire che non facciano mancare, durante la giornata del 25 novembre, accorati appelli e indicazione chiare sul tema del sovvenire, non esitando a distribuire a tutti i presenti i bollettini postali ricevuti che altrimenti rimarrebbero nei «campanili» di cartone a prendere polvere. Occorre insistere sulla circostanza che quello che conta non è l'ammontare della singola offerta, ma il numero delle stesse. Per ulteriori informazioni, aiuti e consigli potete rivolgervi al sottoscritto al seguente indirizzo e-mail: martonemaurizio@alice.it.

*** incaricato diocesano per il «Sovvenire»**

«Scienza e fede», conferenza sul beato Niels Stensen

«Niels Stensen. Scienziato, vescovo, beato»: è questo il tema che Francesco Abbona, docente all'Università di Torino affronterà nella conferenza aperta del master in Scienza e fede promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 20 dalle 17.10 alle 18.40. La conferenza si terrà nella sede dell'Apra a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Le iscrizioni al master sono ancora aperte; possono essere iscritti tutti coloro che sono in possesso di laurea o diploma di scuola superiore e anche gli studenti che abbiano un diploma di baccalaureato in Filosofia o in Teologia, o altri titoli di studio equipollenti. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 fax. 0516566260, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it.

Liceo Malpighi, l'«open day»

«La conoscenza è la più grande delle avventure». Questo slogan accompagna l'invito all'«Open Day» del Liceo Malpighi di Bologna che si terrà, presso la sue sede in via Sant'Isaia 77, domenica 25 novembre dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 18.30. L'Open Day è un'occasione unica per incontrare studenti e professori del Liceo che, attraverso mostre, rappresentazioni, lezioni e immagini presenteranno i contenuti delle diverse discipline. Nel corso della giornata si terranno anche due incontri di presentazione, alle ore 11.00 e alle ore 17.00, durante i quali sarà possibile conoscere le proposte didattiche per il prossimo anno del Liceo Scientifico e del Liceo Linguistico. Per informazioni: Liceo Malpighi, tel. 0516491560.

«Veritatis», corso interdisciplinare

«L'idea di un corso interdisciplinare su Scienza e Fede, promosso dall'Istituto Veritatis Splendor, è nata appena ho ricevuto l'incarico di coordinare il settore Fides set ratio dell'Ivs – afferma don Alberto Strumia, il coordinatore –. Mi è sembrato naturale, in questo Anno della Fede, offrire ai laici adulti che operano nel settore della catechesi, ai sacerdoti, agli insegnanti di religione o di altre discipline, ai giovani ricercatori o laureandi seriamente interessati un'occasione per sgombrare il campo dai soliti luoghi comuni sull'argomento e mettere a punto le idee. Questo può far bene sia alla ragione che alla propria fede. E poi mi è parso importante veder collaborare più entità ecclesiali tra loro. Sono grato della pronta disponibilità a collaborare dell'Ufficio catechistico diocesano, dell'Unione Cattolica Italiana Docenti Dirigenti e Formatori (Uciim) che riconosce il corso anche come aggiornamento per gli insegnanti, e alla Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna cha ha dato il suo patrocinio».

Qual è la finalità del corso e il messaggio che attraverso di esso si vuole trasmettere?
La finalità del corso è quella di cercare di offrire la prospettiva di una «razionalità ampia», per riprendere un'espressione cara a Benedetto XVI, una visione cattolica del rapporto fede-ragione e del rapporto scienza-fede che vede le due dimensioni nella loro giusta sintesi armonica. Cercheremo di vedere che cosa dice il Magistero della Chiesa su questi temi, quali sono i punti nodali nella storia del rapporto fede-ragione e scienza-fede e nella storia della filosofia, in cui tale rapporto è cresciuto e quelli in cui si è deteriorato fino alla contrapposizione. E poi la questione del relativismo e della verità nelle scienze e anche della scientificità della teologia. Ma già di qui si può comprendere che si va a finire, da una questione che a prima vista sembra solo teorica e specialistica, alla vicende culturali e sociali-politiche della vita di tutti i giorni, perché il relativismo oggi coinvolge un po' tutto: il diritto, la democrazia, il pensare comune, la morale e la religione. Una concezione erronea della ragione porta a ritenere che tutto sia opinione e non esistano più verità e valori uguali per tutti. Ma c'è qualcosa che non funziona in questa «cultura» del relativismo, perché la società, così impostata, sta diventando sempre meno vivibile.
A chi è rivolto il corso?
Il corso si rivolge principalmente, come si è detto, a persone che abbiano un po' di basi filosofiche e scientifiche, tendenzialmente una laurea, perché occorre l'«alfabeto» di questi argomenti per non rischiare di banalizzarli. Lo scopo è quello di aiutare a formare i formatori: ecco perché ci rivolgiamo principalmente a catechisti adulti, sacerdoti, insegnanti, ricercatori e anche laureandi.

Chiara Unguendoli

Rapporto scienza-fede in dodici lezioni

L'Istituto Veritatis Splendor promuove un corso interdisciplinare in «Scienza e fede»Le lezioni si svolgeranno presso la sede dell'Istituto Veritatis Splendor in via Riva di Reno, 57 dalle ore 18,00 alle ore 20,00 secondo il seguente calendario: Primo modulo: mercoledì 9/1/2013, 16/1/2013, 23/1/2013, 30/1/2013; secondo modulo: mercoledì 6/2/2013, 20/2/2013, 27/2/2013, 6/3/2013; terzo modulo: mercoledì 13/3/2013, 20/3/2013, 10/4/2013, 17/4/2013. Per informazioni e iscrizioni: Istituto Veritatis Splendor, tel. 051 6566239 - Fax. 051 6566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it, sito: www.veritatis-splendor.it. Le iscrizioni sono aperte. È possibile iscriversi a tutto il corso o ai singoli moduli. La frequenza di almeno i 2/3 delle lezioni per ciascun modulo è ritenuta valida ai fini dell'aggiornamento degli insegnanti.

catechisti. *Una nuova «scuola di preghiera»*

Anche quest'anno l'Ufficio catechistico diocesano promuove una «Scuola di preghiera» che viene offerta in modo particolare ai catechisti. L'iniziativa, sostenuta dal Gruppo di orazione teresiana di Bologna e dalle suore del Carmelo, «vuole coinvolgere, in questo anno della fede - sottolinea il direttore dell'Ufficio don Valentino Bulgarelli - altre spiritualità figlie di carismi che lo Spirito Santo sempre ha generato nella vita della Chiesa. Ognuno è invitato ad arricchire questo momento condividendo la propria spiritualità. Come tema conduttore si è scelto di riferirsi alla prima parte del Catechismo della Chiesa cattolica: Uomo capace di Dio; Dio cerca l'uomo; l'uomo risponde». «Ad ogni realtà - conclude don Valentino - è stato affidato un sabato che dovrà "animare", in un'ora e mezzo, con il proprio carisma. Non si tratta infatti di una "conferenza" sulla preghiera, ma di un vero e proprio momento di preghiera guidata. Ovviamente sarebbe bello se ogni realtà coinvolta potesse partecipare anche agli altri momenti, per una conoscenza reciproca e per una crescita spirituale condivisa». Gli appuntamenti si terranno al Carmelo di via Siepelunga 51 sempre dalle 10 alle 11.30 con il seguente calendario: 24 novembre padre Fausto Lincio, carmelitano scalzo; 15 dicembre Rinnovamento nello Spirito Santo; 26 gennaio Movimento dei Focolari; 16 marzo Cursillos di cristianità; 20 aprile Fratelli di San Francesco; 4 maggio Missionari Identes; 18 maggio Comunità di San Giovanni. Lo spirito di questa «Scuola di preghiera» riflette le parole che il Santo padre pronunciò nella sua catechesi del 3 ottobre scorso: «la vita di preghiera consiste nell'essere abitualmente alla presenza di Dio e averne coscienza, nel vivere in relazione con Dio come si vivono i rapporti abituali della nostra vita, quelli con i familiari più cari, con i veri amici; anzi quella con il Signore è la relazione che dona luce a tutte le altre nostre relazioni. Questa comunione di vita con Dio, Uno e Trino, è possibile perché per mezzo del Battesimo siamo stati inseriti in Cristo, abbiamo iniziato ad essere una sola cosa con Lui». **(P.Z.)**

Missionarie Immacolata: la mariologia del Concilio

«La mariologia del Concilio Vaticano II fra memoria e profezia. Una riflessione a 50 anni dalla celebrazione del Concilio». E' questo il tema di cui si occuperà il convegno di studio su Maria promosso dalle Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe per sabato 24 al Centro di spiritualità Cenacolo mariano a Borgonuovo. L'appuntamento, aperto a tutti, è dalle 9.30 alle 18. «Desideriamo offrire una riflessione sulla mariologia del Concilio a partire dal capitolo VIII della Lumen gentium - spiegano le Missionarie -. Essa è un'ampia e autorevole sintesi della dottrina cattolica sulla Madre del Signore; le quattro relazioni intendono cogliere il rinnovamento offerto dal Concilio». Questo il calendario delle relazioni: «Il rinnovamento della mariologia nel Concilio: criteri e contenuti» (alle 10, padre Cesare Antonelli, esperto di mariologia conciliare); «Maria figlia del Padre, madre del Figlio, tempio dello Spirito» (alle 11.30, don Gianni Colzani, teologo); «Maria e la Chiesa: una relazione dalle molte implicazioni» (alle 15, Cettina Militello, teologa); «La pietà mariana: gli orientamenti del Concilio e la loro attualità» (alle 16.30, Anna Maria Calzolaro, mariologa). La quota d'iscrizione è di 12 euro, ed è possibile prenotare in anticipo il pranzo nella sede del convegno stesso. Info e iscrizioni: tel. 051 845002, 051 846283, www.kolbemission.org.

Corticella, due cori per l'Anno della fede

Domenica 25 nella chiesa parrocchiale dei Santi Savino e Silvestro di Corticella concerto spirituale per l'Anno della fede «Credo, Signore!» eseguito dal Coro «Beata Vergine delle Grazie» che compie 20 anni nel 2012 e dal Coro polifonico San Gabriele dell'Addolorata, accompagnati dall'orchestra «I musici dell'Accademia Filarmonica di Bologna». Brani di Vivaldi, Haendel, Mozart, Frisina e altri; ingresso libero.

Gesù Buon Pastore, concerto per don Fuligni

In occasione della Solennità di Cristo Re, sabato 24 novembre alle 21, si terrà nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Montesole, 10) il tradizionale Concerto di Natale, con la partecipazione del Coro «Soli Deo Gloria», guidato dal maestro Gianpaolo Luppi. «Si tratta – spiega il parroco don Marco Pieri – di un appuntamento che è sempre stato molto caro a don Tiziano Fuligni, primo parroco della parrocchia, recentemente scomparso, perché originariamente nato come punto culminante di quel Concorso Vocazionale (fotografico e, in un primo tempo, anche letterario) da lui ideato per riflettere sulla figura del sacerdote. Quest'anno sarebbe ricorso il 25° anniversario di tale concorso: si è pensato perciò di realizzare questa serata-concerto in ricordo di don Tiziano. Tutti sono invitati a partecipare».

Don Fuligni

La comunità di Gesù Buon Pastore

Carabinieri, il cardinale celebra per la festa della «Virgo fidelis»

La «Virgo fidelis»

Festa patronale per la Legione Carabinieri dell'Emilia Romagna, che mercoledì 21 ricorda la protettrice «Virgo Fidelis». L'appuntamento sarà festeggiato con la Messa presieduta dal cardinale Carlo Caffarra alle 10.30 nella basilica di Santa Maria dei Servi (Strada Maggiore 43). Nella medesima circostanza l'Arma ricorderà altre due ricorrenze importanti: la Giornata dell'orfano, rivolta alle famiglie di Carabinieri caduti nell'esercizio del proprio servizio; e il 71° anniversario della battaglia di Culqualber, avvenuta il 21 novembre 1941 in Etiopia, nella quale i Carabinieri guadagnarono la seconda medaglia d'oro al valore militare. Tra le preghiere che saranno fatte nell'ambito della Messa, quella affinché «Noi Carabinieri d'Italia, sull'esempio di Maria, ci lasciamo raggiungere e modellare da colui che è il Signore della pace, affinché diventiamo operatori di concordia e difensori dei deboli».

Crespellano-Pragatto, il segno dell'Anno della fede

Nella chiesa parrocchiale di Crespellano, come segno per l'Anno della fede, per iniziativa dei giovani è stato appeso uno standardo con il «logo» dell'Anno. «Anche noi, giovani delle parrocchie di Crespellano-Pragatto – spiegano – abbiamo iniziato a vivere la proposta di questo "Anno della Fede". Per ricordare a tutti l'importante avvenimento abbiamo realizzato questo annuncio, che resterà ben visibile nella nostra chiesa parrocchiale per tutta la durata dell'anno. Se volete, venite a vedere quanto è bello».

cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Ribelle
The brave
Ore 15 - 16.50 18.40

ANTONIANO
v. Guinizelli 3
051.3940212
Animals united
Ore 18
Un sapore di ruggine e ossa
Ore 20.20 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Il comandante e la cicogna
Ore 16.30 - 18.45 21

BRISTOL
v.Toscana 146
051.474015
Venuto al mondo
Ore 15 - 17.30 - 20

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
Io e te
Ore 16.30 - 18.30 20.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
Il rosso e il blu
Ore 18.45 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119
Viva l'Italia
Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Padroni di casa
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Ribelle
The brave
Ore 16.30
Monsieur Lazhar
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Tutti i santi giorni
Ore 16.30 - 18.30 20.30

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Agente 007
Skyfall
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Amour
Ore 15.30 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
ParaNorman
Ore 15.40 - 17.20
Tutti i santi giorni
Ore 19.10 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
I gladiatori di Roma
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

San Paolo Maggiore, un nuovo accolito - Feste a Rignano e alla Croara

Santuario Corpus Domini, Adorazione eucaristica - Santo Stefano, «Cos'è la fede?»

parrocchie

BEVERARA. Giovedì 22 alle 21 nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni incontrerà la comunità per la presentazione del nuovo parroco don Gianfranco Maurizio Mattarelli.
SAN PAOLO MAGGIORE. Venerdì 23 alle 18 nella parrocchia di San Paolo Maggiore il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrocchiano Anton Pashuku.
RIGNANO. La parrocchia dei Santi Clemente e Cassiano di Rignano, guidata da don Paolo Russo, domenica 25 novembre festeggia San Clemente: alle 11 Messa unica per tutte le comunità della valle del Sillaro; seguirà il pranzo.
CROARA Domenica 25 nella parrocchia di Santa Cecilia della Croara, in onore della patrona, alle 11 il parroco monsignor Gian Luigi Nuvoli presiederà la Messa animata dalla banda di San Lazzaro. A seguire il pranzo. Alle 14.30 i Vespri.
PONTECCHIO MARCONI. Sabato 24 alle 20.45 nella parrocchia di Pontecchio Marconi nel salone parrocchiale «Tombolissima» con ricchi premi.

spiritualità

GHINI. Sabato 24 suor Emanuela Ghini, carmelitana, collaboratrice di Avvenire e di Bologna Sette, celebrerà il giubileo (50 anni) di professione religiosa perpetua. Ci uniamo a lei nella gioia e nella preghiera.
ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. Mercoledì 21 alle 21 incontro su «I dieci Comandamenti».
SANTO STEFANO. Domenica 25 dalle 9 alle 12 nella Biblioteca San Benedetto del complesso di Santo Stefano (via Santo Stefano 24) dom Ildefonso Chessa, benedettino olivetano, e padre Jean-Paul Hernàndez, gesuita, guideranno l'incontro del percorso «Cos'è la fede?». Tema: «"Dopo che Giovanni fu arrestato" (Mc1, 14-20)».

mercatini

SANT'ANTONIO DI PADOVA. Nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova, Sala Ofs (via Jacopo della Lana 4) sabato 24 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19 e domenica 25 dalle 10 alle 20 «Mercatino dell'Avvento» a favore della Caritas parrocchiale.
SANTISSIMA ANNUNZIATA. Nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo, 2) si tiene fino ad oggi un mercatino di beneficenza per sostenere le opere e le attività parrocchiali. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.
VOLONTARIATO VINCENZIANO. I gruppi di Volontariato vincenziano di Bologna organizzano nelle sale della chiesa della Santissima Trinità (via Santo Stefano 87) la «Fiera di San Vincenzo» a favore dei propri assistiti, giovedì 22 e venerdì 23 dalle 10 alle 19.
SANTA MARIA MAGGIORE. Nella parrocchia di Santa Maria Maggiore da domani a domenica 2 dicembre si terrà un mercatino di beneficenza per il restauro della chiesa danneggiata dal terremoto. Orario: giorni feriali 11-12.30 e 16-18.30, sabato e domenica 16-18.30.
SAN PROCOLO. Nella parrocchia di San Procolo, Oratorio del Rosario (via D'Azeglio 52) il 23, 24 e 25 novembre e 30 novembre, 1 e 2 dicembre mercatino «I segni del tempo. Cose trovate in soffitta». Orari: venerdì 17-19, sabato e domenica 10-12 e 17-19.
SERVI. La chiesa dei Servi di strada Maggiore in sostituzione della tradizionale pesca di Santa Lucia allestisce un mercatino natalizio all'interno della Basilica fino a domenica 25, dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19. Il mercatino riaprirà sabato 1 e domenica 2 dicembre, sabato 8 e domenica 9 dicembre coi medesimi orari. Il 13 dicembre, giorno di santa Lucia, orario continuato

associazioni e gruppi

FUCI Mercoledì 21 dalle 11 alle 13 in via Zamboni 38 (aula VII), Silvana Radoani e padre Gianpaolo Carminati terranno la conferenza «Settanta volte sette: i giovani, la ricerca di nuove divinità e la trappola delle sette religiose».
ANSPI SAN GIORGIO VARIGNANA. Il Circolo Anspi di San Giorgio di Varignana (Osteria Grande) organizza sabato 24 alle 20 all'Oratorio don Bosco una cena con don Ferdinando Gallerani, parroco di Mirabello. A lui verrà consegnato l'importo a favore del recupero dell'Oratorio di Mirabello, danneggiato dal terremoto. Offerta libera; prenotarsi entro giovedì 22 da Luisa Strazzari, tel. 051945379 o Eleonora Ardizzi, tel. 3398852381.
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il incontro su «Il Credo e le sue fonti bibliche»: tratterà il tema «Credo nel Crocifisso, Resuscitato e Glorificato».
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 20 alle 16 nella sede di via Santo Stefano 63 incontro formativo dell'Apostolato della preghiera. È possibile ritirare il blocco con le intenzioni di preghiera per i mesi di gennaio-giugno.
MEIC. «Invitati alla mensa della Parola» è il percorso di approfondimento della Costituzione «Dei Verbum» del Concilio promosso dal Meic e dalle parrocchie della zona di Granarolo. Martedì 20 alle 20.45 nella parrocchia di Granarolo Emilia (via San Donato 173) ultimo incontro, guidato da don Nildo Pirani: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo».
PETRONIANA. Nell'ambito dell'«Anno della fede», l'agenzia «Petroniana Viaggi» organizza una serie di «incontri per conoscere» sui principali Santuari e luoghi di pellegrinaggio in Europa. Giovedì 22 alle 16.30 in via Del Monte 5 monsignor Alberto Di Chio parlerà di «Czestochowa».
SEPARATI E DIVORZIATI. Domani alle 21 nella canonica di Vedrana di Budrio incontro del gruppo «Il grande abbraccio» per separati, risposati e divorziati; guida don Gabriele Davalli. Info: don Davalli, tel. 0516929075 - e-mail parrocchiavedrana@libero.it , www.vedrana.it o Rita Grandi (San Lorenzo di Budrio), mail rita.grandi@libero.it.
VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Sant'Anna, Bentivoglio, San Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 27 novembre nella parrocchia di Santa Rita (via Massarenti 418): alle 18 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.
ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 24 ore 16 - 17,30 nella Sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da Via Lame 50 - Tel. 051520325) incontro con don Gianni Vignoli sul tema: «Riscoprire nell'Anno della Fede l'azione dello Spirito Santo sulla Chiesa e nel mondo contemporaneo, a 50 anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II» («Gaudium et Spes» nn.1-2-11-22-92-93).
LIONS SAN LAZZARO. Giovedì 22 alle 20 all'Hotel Carlton (via Montebello 8) il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza per il Lions Club San Lazzaro sul tema «La Chiesa e la società a 50 anni dal Concilio».
CENTRO DONATI. Il Centro studi «G. Donati» promuove giovedì 22 alle 21 nell'Aula 1 in via Zamboni 34 (ingresso da via del Guasto) un incontro sul tema «Africa in cammino: la lotta non violenta delle donne africane» con Elisa Kidané, missionaria comboniana.

spettacoli

ANTONIANO. Per la stagione di teatro ragazzi, domenica 25 alle 11 e alle 16 nel Teatro Antoniano (via Guinizelli 3) andrà in scena lo spettacolo «Processo alle verdure». Info: tel. 0513940247 (uffici) - 0513940212 (biglietteria), www.antoniano.it.
SANT'EUGENIO. Domenica 25 alle 15.30 nell'oratorio della parrocchia di Sant'Eugenio (ingresso via Dotti) l'associazione culturale D&Co porta in scena lo spettacolo interattivo per bambini «Selma e Greta». I proventi andranno a «BolognAil».

Casa don Orione, una doppia festa

Doppia festa martedì 20 per la Casa di accoglienza don Orione della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo. Nello stesso giorno si festeggiano infatti la Madonna della Divina Provvidenza, patrona dell'Opera don Orione (la parrocchia è gestita dai religiosi della congregazione), e l'anniversario di fondazione della Casa, che venne inaugurata dal cardinale Giacomo Biffi nel 1999. Nell'occasione il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni presiede la Messa alle 19.30 nella cappella interna alla Casa; seguirà la cena conviviale con gli ospiti della struttura, i sacerdoti dell'Opera e i volontari della parrocchia.

La Casa «Don Orione»

Rinnovamento nello Spirito, ritiro alle Farlottine

Domenica 25 i gruppi del Rinnovamento nello Spirito «Mater mea fiducia mea» e «Spirito d'amore» terranno un ritiro insieme all'Istituto Farlottine (via della Battaglia 10) in occasione rispettivamente del 30° e 20° di presenza nel Rinnovamento. Alle 9.30 preghiera comunitaria, alle 10.30 catechesi, alle 11.50 Dinamica bambini e testimonianze, alle 12.30 pranzo, alle 14.30 testimonianze e canti e alle 16 Messa celebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Al termine, festa insieme.

Chiesa Nuova pellegrina da san Pio da Pietrelcina

Il gruppo della parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova, retta da don Andrea Mirio, ha svolto nello scorso fine settimana il 15° pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, per rendere omaggio a San Pio da Pietrelcina. A guidare questi pellegrinaggi che ogni anno portano sulla tomba di San Pio centinaia di bolognesi, i coniugi Massimiliano e Claudia De Bernardo, che per questa ricorrenza hanno voluto portare dal santo anche Salvatore Caserta, un giovane carabiniere affetto da Sla, interessato alle nuove cure sperimentate dall'ospedale Casa Sollievo della sofferenza, fondato da padre Pio. Tra i pellegrini anche Enrica Padovano, grande amica di padre Pio e originaria di San Giovanni Rotondo, che frequenta il gruppo di preghiera della parrocchia.

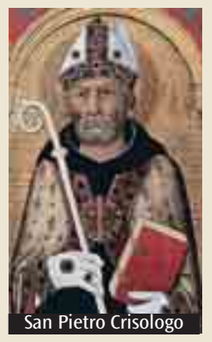
Il gruppo dei pellegrini

Seminario, incontro mensile per giovani

Si svolgerà domenica 25 in Seminario il secondo degli «Incontri mensili per giovani» proposti a giovani fino ai 35 anni che desiderano approfondire il loro cammino di fede in ordine alla chiamata di Dio sulla propria vita. Titolo del percorso «Li chiamo perché stessero con lui..», titolo dell'incontro «L'accompagnamento spirituale (dall'incontro al cammino accompagnato)». Il programma prevede alle 15.30 ritrovo e catechesi, alle 16.45 Adorazione eucaristica e Vespri, alle 18 risonanze a gruppi e alle 18.30 momento conviviale. Per informazioni: don Roberto Macciantelli, tel. 0513392933, e-mail: maccia.don@libero.it; o don Ruggero Nuvoli, tel. 3335269390, e-mail: ruggero.n@libero.it.

Caffarra a Ravenna su fede e ragione

Il cardinale Carlo Caffarra domani dalle 20.45 alle 22.20, nella parrocchia dei Santi Simone e Giuda di Ravenna (via dell'Antica Milizia 54) terrà la lezione «La fede salva la ragione» al corso di formazione diocesano istituito per l'Anno della fede dalla Scuola di formazione teologica «San Pier Crisologo». Questo ciclo di lezioni sul tema «Gesù è il Signore: per una fede annunciata, testimoniata e vissuta» si sviluppa in cinque incontri ed è aperto a tutti i membri della Diocesi. Iniziato lunedì scorso con la lezione tenuta da don Andrea Brugnoli della diocesi di Verona, che ha riscosso molto successo, il corso prende spunto dai temi del Motu Proprio Porta Fidei con cui Benedetto XVI ha inaugurato l'anno della Fede. Seguiranno, nelle settimane successive, gli incontri con monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, don Erio Castellucci e Andrea Grillo, professore di teologia sacramentaria.


San Pietro Crisologo

Molinella, concerto per San Francesco

Venerdì 23 alle 21 nella chiesa di San Francesco a Molinella (via Mazzini) si terrà il concerto strumentale e corale «Santa Cecilia per San Francesco», da un'idea del maestro Ivano Melato e del parroco monsignor Nino Solieri. La parte strumentale sarà eseguita da insegnanti e allievi della scuola di musica «A. Banchieri» del Comune, diretta da Ivano Melato; la parte di canto dal coro «A. Banchieri» diretto da Moreno Finnottelli. L'ingresso è a offerta libera, l'intero ricavato andrà a saldare l'enorme debito per la ristrutturazione della chiesa di San Francesco.

San Francesco

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

19 NOVEMBRE
Provini don Giovanni (1996)

20 NOVEMBRE
Mazzucchelli don Luigi (1947)
Cristiani don Rinaldo (1950)
Bonaga don Agostino (1958)
Rasori don Angelo (1960)
Olmi don Attilio (1984)
Sapori padre Samuele, francescano cappuccino (2001)

21 NOVEMBRE
Zamboni don Luigi (1959)
Baraldini don Ilario (1992)
Turrini monsignor Guerrino (2003)

22 NOVEMBRE
Masina don Evangelista (1956)
Bolelli don Dante (1998)
Livi dom Sergio, benedettino olivetano (2011)

23 NOVEMBRE
Bottacci monsignor Ivo (1977)
Muzzarelli don Giorgio (2009)

24 NOVEMBRE
Pasti don Francesco (1953)

25 NOVEMBRE
Ghetti monsignor Amedeo (1962)
Bondi don Oreste (1971)

Sant'Egidio, la gratitudine della parrocchia a don Scimé

Venendo a Sant'Egidio come parroco il 21 novembre 2009, tre anni fa, don Giuseppe Scimé ci ha fatto un dono incomparabile: la lectio divina quotidiana, un'occasione preziosa di ascolto e di approfondimento personale e comunitario della Parola. Essa viene offerta dopo la Messa vespertina delle 18.30 tutti i giorni a tutti ed è bello vedere che partecipano tanti fedeli che trovano nella Bibbia consolazione, luce e forza per la propria vita. Se altre persone volessero aggiungersi, sicuramente non resterebbero deluse. Siamo profondamente grati al Signore e al nostro Cardinale Arcivescovo per avere scelto don Giuseppe, di cui apprezziamo l'appassionata conoscenza della Scrittura, l'umanità calda, la solida cultura, l'amore per il bello e anche la capacità di scoprire e di valorizzar i doni di ciascuno. E' quindi con vera gratitudine che festeggiamo questa ricorrenza e ci auguriamo che don Giuseppe, al quale esprimiamo tutta la nostra stima, la nostra riconoscenza e il nostro affetto, resti a lungo la nostra guida spirituale.

I parrocchiani di Sant'Egidio

Cooperativa sociale Il Pellicano, incontro con Marco Bersanelli sull'educazione

Marco Bersanelli

Rimettere al centro la persona: questa la sfida della Cooperativa Sociale Il Pellicano che quest'anno, nell'ambito delle iniziative di presentazione delle scuole (open day e open week), ha scelto di proporre a tutta la città un incontro pubblico sull'educazione. Mercoledì 21 novembre alle 18, presso il Cinema Galliera (via Matteotti 27) sul tema «Educare il cuore dell'uomo così come Dio lo ha fatto» parlerà il professor Marco Bersanelli, ordinario di Astrofisica all'Università degli Studi di Milano e presidente della Fondazione Sacro Cuore di Milano. «Al centro della nostra attenzione – afferma Luisa Leoni Bassani, responsabile educativa delle scuole della Cooperativa – c'è e deve esserci il bambino, la sua persona e la sua crescita: questo è il fondamento della nostra scuola». E' sempre possibile inoltre, per chi desidera conoscere l'esperienza della scuola primaria Il Pellicano di via sante Vincenzi 36/4 a Bologna, prendere appuntamento con la segreteria (tel. 051344180) per essere accompagnato dalla Direttrice a respirare la vita della scuola, assistere alle lezioni, vedere i maestri e i bambini all'opera durante l'orario scolastico